

ECHI DELL'ADUNATA DELLA SPEZIA

Figure di Alpini

IL CARTELLONISTA — E' una specialità alpina nuova, è una « carica speciale » che non ha scontro nella naja, ma che si trova sempre più numerosa alle nostre adunate. E' una personalità di rilievo che viene fotografata ed applaudita da tutti, che ha diritto di marciare davanti a tutti, anche ai decorati al valore ed ai revelli secolari.

E' armato, il cartellonista, di qualche cosa « fuori ordinanza », di vistoso, che va dall'ingrandimento del distintivo dell'Associazione ad una enorme penna (come potessero scambiarsi per qualche cosa di diverso da Alpini), dal distintivo delle brigate a lettere « Alfa-beta ». In questo caso il cartellonista ha bisogno di « tutti » speciali: « tutti » per poter ricordare eroismi, sacrifici, luoghi consacrati dal valore. Ci sono poi i « cartellonisti pesanti » che lavorano in gruppo per trasportare qualche cosa di sempre più grande e di sempre più pesante.

Se il numero dei « cartellonisti » aumenterà, le sfilate, già lunghe, diventeranno interminabili.

quasi sempre: all'ombra, arrivando a pizzarsi davanti all' folla solo poco prima che inizi la sfilata.

Quando passa la sua Sezione con un balco entra nelle file, in bella mostra anch'egli, pronto per farsi fotografare durante il passaggio davanti alle autorità.

Se il numero dei « furbi » aumenterà lo scorrimento della sfilata diverrà sempre più lento e difficoltoso.

(disegni di B. Riosa) **Ape**

★★

Esito del Concorso addobbo vetrine organizzato dall'E.P.T.

La Commissione giudicatrice nominata dall'Ente Provinciale per il Turismo — e composta dall'Avv. Ettore Andrea Mori (presidente) e dai Professori Claudio Ambroggi, Arduino Ambrosini, Amilcare Bia e Giovanni Petronilli — per l'assegnazione dei premi relativi al concorso per l'addobbo di vetrine in occasione della 39ª Adunata Nazionale degli Alpini alla Spezia ha constatato con compiacimento, che la partecipazione al concorso stesso è stata numerosa e, nel complesso, impegnata e pertinente, secondo quanto era nei voti dell'Ente promotore.

Le ditte che hanno invitato la propria adesione al concorso sono state quaranta. La Commissione, dopo particolare analisi degli elementi acquisita, ha ritenuto di assegnare i premi seguenti:

Medaglia d'oro (mm. 26) e diploma: Unione Militare, Gioielleria Vittadello, Fiorista Gino Fedi, Confezioni Ernesto Jachia, Gioielleria Antonio Caracciolo, Abbigliamento « Casa della Mamma »;

Medaglia d'argento (mm. 35) e diploma: Fellicceria Conca, Confezioni Fratelli Riccio, Confezioni Bar Crastan (corso Cavour angolo viale Garibaldi), Bar Mignon, Fellicceria Roberto Oleggini (corso Cavour), Calzoleria Giulio Melley (corso Cavour), Abbigliamento Magazzini « 6 Fette ».

Medaglia d'argento (mm. 26) e diploma: Negozio di Vini Ferdinando Majavacchi, Elettrodomestici Fratelli Riccio (via Veneto), Confezioni Fratelli Monti (corso Cavour), Abbigliamento STIN di Luciano Greco, Bottega N. Casoni, Abbigliamento « Casa della Penna », Confezioni Casarotti (via Prione), Officina Iario Giorgini, Abbigliamento Scontrini.

Medaglia di bronzo (mm. 35) e diploma: Libreria Ricci (gia Pucoli), Calzoleria Zerbo, Ferramenta Fratelli Riccio (via Genova), Arredamento Riccio (via Prione), Carniceria « Petronio », « Casa della Penna », Confezioni Casarotti (via Prione), Elettrodomestici Bruno Casella (La Grazia), Bar « La Spezia », Bar « Diana », Bar Paola, Bar « Galleria », Bar Camaiora.

Diploma: Bar « La Maggolina », Bar Bartoli & Galvani.

Inoltre, la Commissione ha ritenuto segnalare, per la diligenza e il buon gusto posti nell'addobbo di dieci vetrine di quelle ditte che non s'erano iscritte a concorso; vetrine che la Commissione ha avuto modo di vedere occasionalmente durante lo svolgimento del suo mandato. Anche alle ditte sottelenate, la Commissione ha deliberato di conferire i premi seguenti:

Medaglia d'argento (mm. 35) e diploma: Calzoleria Vezzoni (corso Cavour);

Medaglia d'argento (mm. 26) e diploma: Casa Musicale Biso, Bar Pear (via Chiodo), Bar Roma, Confezioni Costa (via Prione);

Medaglia di bronzo (mm. 35) e diploma: Bar della Posta, Confezioni Monti (piazza Mentana), Caffè Pavesi, Cartoleria « Neostili »;

Diploma: Confezioni « 2 M ».



IL TAGLIACORDISTA — Non è mai esistita questa specialità nella naja alpina, né mai esisterà; di questo siamo certi. Ma fra gli Alpini in congedo il « tagliacordista » esiste, per fortuna solo alle adunate. E' un tipo anche volenteroso, che lavora per la Sezione, frequenta la sede anche in momenti in cui c'è da dare un aiuto, svolge gli incarichi affidatigli con diligenza e passione e non manca mai alle adunate. In tale occasione si adopera con i dirigenti per l'inquadramento, per la disciplina del corteo ed

altro, cooperando a far sì che la sua sezione sfilii nel migliore dei modi.

Ma... c'è un ma. Se lo cercate due metri dopo le tribune non lo trovate già più. Nessuno si è accorto. Ha già tagliato la corda! Sarà certamente seduto in un ristorante, davanti ad una abbondante porzione per rifarsi delle energie spese!

Non è certo bello il suo comportamento, ma cosa ci volete fare? Ognuno ha i propri difetti!



IL FURBO — Non è una novità come il precedente, c'era anche sotto la naja il furbo che riusciva ad arrivare quando i carichi più pesanti erano già stati distribuiti.

Ora egli si ripresenta alle adunate e può osservare dai pressi della tribuna tutto il corteo delle Sezioni che precedono la sua. Ha cura di trovare una bella posizione,

Scalata commemorativa al M. S. Matteo

La scalata del Monte San Matteo (m. 3684) (Gruppo del Cevedale) è stata compiuta il 3 luglio da 108 scalatori, di cui 19 femmine, di Valfurlva, con le Guide e 40 giovani Alpini in congedo e del Soccorso Alpino.

Il Sindaco, maestro Mario Testorelli, con la collaborazione del Vice Sindaco e di alcuni consiglieri, si è reso ancora una volta benemerito di una difficile commemorazione alpina storica da parte delle scuole del Comune. Con l'appoggio della sezione di Milano dell'A.N.A., il Sindaco ha assunto la responsabilità alpina di questa ascensione con l'intento di richiamare alla memoria la bellezza dell'impresa militare di 50 anni fa e far conoscere una delle scalate più ardite della Valle ai piccoli valligiani.

E' infatti una cosa logica che ogni iniziativa del genere — scrive il Sindaco di Valfurlva — trae la sua origine dal proposito di infondere nei piccoli l'amore per la montagna, di imprimere e di consolidare nelle loro coscienze il desiderio di conoscere il linguaggio so lenne che canta sempre al cuore.

Il tempo è stato particolarmente favorevole all'impresa sicché tutto si è compiuto con un ruolino di marcia perfettamente precalcolato ed organizzato.

Ecco il fatto militare di 50 anni fa, sul finire della guerra 1915-18, al quale si è ispirata l'impresa odierna.

Il Monte San Matteo (m. 3684), grandiosa vetta ghiacciata, famosa, già in possesso austriaco, venne attaccato il 13 agosto 1918 dal Battaglione Skiatori M. Oetler, con due Compagnie agli ordini del Maggiore Ettore Caffaratti (309ª Capitano Polacchi, 307ª Capitano Berni): difficile operazione. Due nuclei di Alpini arditissimi completavano la truppa d'assalto. La posizione venne espugnata con parecchi prigionieri. Il fatto d'arma ebbe una enorme ripercussione in Tirolo dove lo scacco subito dal prestigio alpino militare fu molto sentito.

Un battaglione di Kaiserjäger in istruttoria a St. Anton nell'Arberg venne subito trasportato per il contrattacco: la teleferica del M. Giu-mella fu raddoppiata e due obici da 305 mm. furono situati in Val di Peio. Le poche artiglierie difensive nostre avute in prestito da altro settore avevano dovuto lasciare la zona. Dopo 21 giorni gli austriaci, con forze notevoli e mezzi di artiglieria, attaccarono, sfondarono il cuspide di ghiaccio e col favore della nebbia raggiunsero la vetta della facile sella del M. Giu-mella. Furono fermati sotto il M. Mantello dalla 306ª Compagnia del Capitano Bertarelli.

L'adunata delle cordate partecipanti aveva avuto luogo il 2 luglio a Santa Caterina Valfurlva dove, oltre al Sindaco ed alle 15 Guide della Valle, erano convenuti il dottor Vila dell'A.N.A. di Milano ed il Capitano S.S.M. Daz, Capo di S. M. del Comando della Brigata Orobia di Merano.

L'organizzazione diede le sue disposizioni e, nel pomeriggio, cominciò.

IL NUMERO DEI GIORNALI AUMENTA

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali è aumentato. Dovreste avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che può interessarvi nella stampa italiana.

Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali: è L'ECO DELLA STAMPA, Via Compagnoni 28, Milano. E' l'ufficio « ritagli stampa » al quale vi potete rivolgere con completa fiducia.

ciarono le partenze per le Capanne Branca, Bernasconi, Meneghelli e Berni, del C.A.I.

Le condizioni del tempo e di neve essendo buone, al mattino il grosso degli scolari lasciò il Rifugio Branca risalendo il grande ghiacciaio del Piano dei Formi, mentre i giovani della cresta San Matteo-Mantello, e parte del Rifugio Bernasconi per la cresta Ovest della vetta. Le cordate che raggiunsero la vetta furono 41. Il più piccolo scolaro partecipante aveva 7 anni, la maggioranza tra i 10 e i 12 anni, ed i più grandi dai 16 ai 18 anni.

Il 5º Regg. Alpini aveva mandato tre pattuglie in rappresentanza dei tre Battaglioni; un'altra pattuglia rappresentava il Gruppo Artiglieria di Montagna. Ogni pattuglia era composta di un ufficiale e quattro Alpini con apparecchio radio ricevente e trasmittente. Un tenente medico con infermiere e due portafariti formavano la pattuglia di sanità.

Nello stesso giorno si è commemorato a Bormio il Centenario della Vittoria dei volontari garibaldini sugli austriaci con l'azione della medaglia d'oro Pedranzini nel 1866.

Felice avvicendamento di azioni nobili e guerriere.

Alla Gloria dei nostri valorosi combattenti del 1918 si sono uniti i giovani di Valfurlva con l'audace impresa attuale che ha lasciato un profondo senso di forza e di orgoglio in tutte le famiglie del Bormiese e della Valtellina.

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

Savona. — Il Consigliere Sezionale T. C. Sergio Bovio è stato promosso Colonnello.

ONORIFICENZE

Cuneo. — Il Capitano Raineri Attilio del Gruppo di Cuneo è stato nominato Cav. Uff. dell'OMRI.

Dott. UGO MERLINI
Pres. del Comitato di Direzione

Giacomo de Sabbata - Emilio Faldella - Modesto Antonio Leonardi - Aldo Rasero - Bruno Riosa: Membri

FRANCESCO VIDA: Responsabile

MASSIMO FANO - Pubblicità
MILANO - Via V. Monti n. 14
Tel. 808.135 - 803.544

Autorizz. del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro

Tip. S.E.S.S. - «Gazzetta dello Sport» Milano - Via Galileo Galilei n. 7



Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130
C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SCOCI L. 500

Le grandi manifestazioni dell'A.N.A. per il 1967

29 gennaio: al Nevegal (Belluno) il 1º Campionato Nazionale di sci di discesa (finale nazionale) - 26 febbraio: ad Asiago (Vicenza) il 32º Campionato Nazionale di sci di fondo - 29-30 aprile e 1º maggio: a Treviso la 40ª Adunata Nazionale

PERCHE' L'ADUNATA A TREVISO

Il ricordo dell'Adunata di La Spezia non si è ancora affievolito e già da ogni parte gli Alpini chiedono: dove andremo quest'anno? E' naturale, andremo là dove meglio potremo rendere omaggio all'Aeronautica nel Cinquantenario della Grande Guerra. E siccome l'incontro degli Alpini con gli Avieri potrà avvenire, meglio che in qualunque altro luogo, a Treviso, andremo a Treviso, il che significa andare anche a Venezia, a Bassano, sul Grappa, sugli Altipiani, sul Piave...

Nel 1966 per la Marina, nel 1967 per l'Aeronautica gli stessi Alpini, in masse imponenti, vecchi, giovani e giovanissimi risposero e risponderanno all'appello per l'Adunata Nazionale con lo stesso cuore e lo stesso spirito di sempre.

Vedremo i nostri rombanti che solcano il cielo più rapidi del suono, gli impianti che sanno di fantascienza, ma noi, coi capelli bianchi, ricorderemo anche quei trabocchi di legno e tela che dalle trincee del Monte Nero, della Carnia, del Cadore, del Pasubio, dell'Adamello, guardavano passare alti nel cielo, seguivano con ansia nei combattimenti e applaudivano quando ripassavano vittoriosi andando giù verso i loro campi, nella piana. Assistenti alla gioinezza di quella « Aviazione » che aveva avuto la sua fanciullezza in Libia e ci erano familiari i nomi di Moizo e di Piazza, che per primi nel mondo avevano compiuto voli di guerra. Chi non sapeva allora di Baracca e di Aligheri, di Casagrande e Cabruna e Locatelli, di Ercole, di Salomone, di Ruffo di Calabria e di tanti altri che rinnovavano nei cieli le gesta dei cavalieri combattenti in singolari tenzoni?

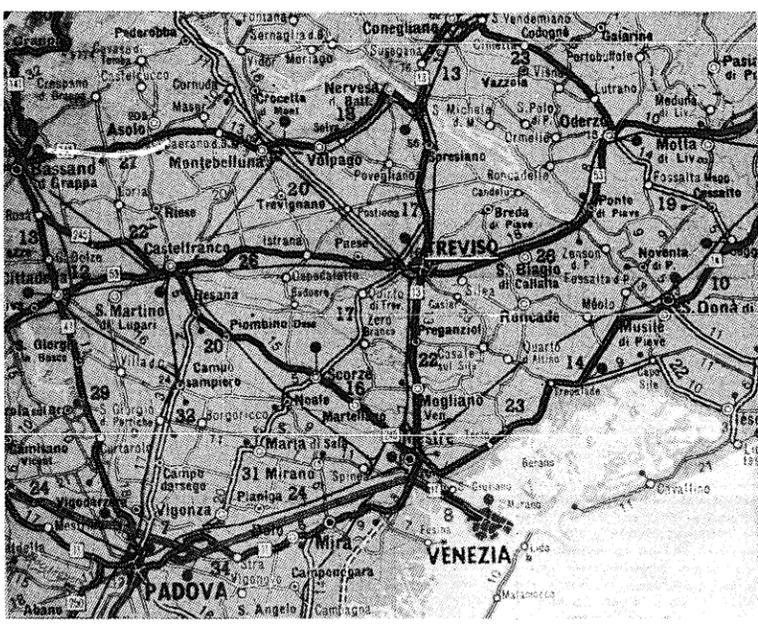
Chi non ricorda i dirigibili, che affrontavano nelle mastodontiche e « ragliatissime » aerovoli il fuoco delle artiglierie, lo scroscio delle tempeste, e quei valorosi che, librati in cielo, sotto i « draken » gonfiati, in una navicella di vimini, osservavano alle linee nemiche, individuavano le batterie, dirigevano il tiro delle artiglierie, inermi, esposti agli attacchi dei cacciatori?

Ricordiamo alpini che furono aviatori: durante la Grande Guerra il Tenente del 3º Bourlot, caduto, e uno dei cinque della pattuglia di Picco al Monte Nero, il sergente Giovanni Garotti, che divenne pilota nel 1918, e Lombard che fu a Fiume con D'Annunzio e divenne generale di Squadra Aerea. Ricordiamo ancora il Capitano friulano Bruno Lodolo, che diventò generale dell'Aeronautica, il tenente Tessari di Belluno, che comandò in Spagna la famosa squadriglia « La Cucaracha » e divenne poi Generale.

Un Sottotenente che comandò gli ardit del Battaglione Val Piave e fu uno dei fondatori de « L'Alpino », fu poi l'artefice della rinascita dell'Aviazione nella « Aeronautica » creata nel 1923 e la portò di cimento in cimento.

Emilio Faldella

■ Continua in 2ª pagina



primo e più grave di essi, nel giorno di Venerdì Santo del 1944, distrusse quasi mezza città in pochi minuti. Alcune rovine ancora rimangono, malgrado le numerose ricostruzioni. Fu troppo non sempre queste hanno rispettato il carattere della città, che tuttavia tenacemente sopravvive. Fra i molti restauri a cura della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, è da segnalare quello importantissimo dello storico Palazzo dei Trecento.

(Da una pubblicazione dell'E.P.T. di Treviso)

La risposta del ministro Spagnoli alla nostra lettera aperta

CARO DIRETTORE,

La ringrazio anzitutto della Sua garbata « lettera aperta ».

Come alpino, le difficoltà incontrate dal nostro giornale mi preoccupano particolarmente; come Ministro non posso che assicurare a Lei, gentile Direttore, come ho già avuto occasione di assicurare i direttori di altre pubblicazioni e gli utenti tutti, che farò ogni sforzo — come è mio dovere — affinché il servizio sia normalizzato al più presto e, per quanto possa dipendere da me, non abbiano a ripetersi gli inconvenienti lamentati.

Come Lei ha scritto, il problema ha dimensioni molto ampie e meriterebbe un lungo discorso. Spero, comunque, che anche « L'Alpino » vorrà sostenermi nell'azione intrapresa a favore, non solo degli utenti ma — proprio in considerazione di quel discorso più ampio al quale accennavo — di tutti i cittadini.

La ringrazio di nuovo per le Sue gentili parole e Le ricambio i più cordiali saluti.

Giovanni Spagnoli

TREVISO NELLA STORIA

Treviso, a mezz'ora di ferrovia da Venezia, a cui è collegata anche da un rapido servizio automobilistico, nonché da frequenti corse filiarie, è situata nel mezzo di una forente pianura al confluire del Sile e del Cagnan. Essa sorge, con le sue vecchie mura scure, coi suoi più vetusti edifici di bruno mattone, tra il verde di una campagna ubertosa e il riso di limpide fonti celebrate negli antichi statuti della città e cantate dai poeti.

I secoli della sua storia hanno impresso alla città un carattere singolarissimo e parte di tutti i tempi vi ha lasciato orme luminose. Popolazioni antichissime, attratte dall'amenità e dalla sicurezza del sito, stabilirono le loro sedi negli isolotti formati dal Cagnan e dal Sile, e preziosi oggetti dell'età del bronzo, che si rinvennero nel sottosuolo di Treviso e specialmente lungo il Sile, ne attestano la remota antichità.

Fu Municipio romano col nome di Tarvisium, e crebbe in sempre

maggiore importanza nel periodo gotico, nel longobardo e nei primi tempi dell'impero carolingio, tanto da avere la più importante zecca d'Italia ai tempi di Carlo Magno e da divenir capitale di tutta la regione, sicché da Treviso trasse il nome la « Marca gioiosa et amorosa » della quale tanti ricordi si conservano nella letteratura medioevale.

Centro di feste e di cortesie cavalleresche (memorabile fu tutte il Castello d'Amore nel 1214), cui fanno strano contrasto le ferocie che si riannodano al nome di Ezze-lino, Treviso ebbe singolare splendore nel XIII secolo, culminante nella Signoria di Gherardo da Camino, ricordato così onoratamente da Dante.

Fedelissima quindi alla Repubblica di Venezia, volle seguirne le sorti all'epoca della guerra di Cambrai (1509); e sorse allora la mura che mutarono in parte l'aspetto della città e tuttora nobilmente la recingono. E così con Venezia, condivise Treviso la durezza

del servaggio straniero, le ansie patriottiche del 1848, la generosa e tenace aspirazione al congiungimento alla Patria e finalmente la gioia della liberazione avvenuta il 15 di luglio del 1866.

Cinquant'anni più tardi, Treviso divenne il baluardo estremo d'Italia. Del più vivo interesse, per chi cerchi con animo commosso, sono le memorie tragiche ed eroiche della guerra 1915-18.

Treviso, che fin dal 1916 ebbe a soffrire danni gravissimi per incursioni aeree nemiche, venne, nel 1917, a trovarsi proprio al centro dell'arco dal Grappa al Mare, dove l'Italia fermò l'offensiva del nemico, ne fiaccò « gli sforzi, preparò la riscossa, consegnò la decisiva vittoria. Quasi un terzo delle sue case furono distrutte o danneggiate gravemente, in massima parte dagli aeroplani, ma anche dalle artiglierie appostate sulla riva sinistra del Piave, che dista pochi chilometri dalla città. Un danno ben maggiore le venne però dai tremendi bombardamenti dell'ultima guerra. Il

ITALIANI in visita ai campi di battaglia del Carso ed al Sacratio di Redipuglia sostate, durante i Vostri pellegrinaggi, presso il

CIRCOLO JULIA

DI S. GIOVANNI AL NATISONE

VINI FRIULANI GENUINI

UDINE km. 18 S. GIOVANNI AL NATISONE km. 18 GORIZIA

Telefono 74-474

DALLA PRIMA PAGINA

PERCHE' L'ADUNATA A TREVISO

mento, col contributo del personale ardimento, ai vertici della fama con la Croceire Oltreoceano. Chi ebbe distichezza con Italo Balbo sa che, anche quando era Marsciallo dell'Ala, conservava l'orgoglio di essere Alpino.

A Treviso renderemo omaggio anche alla memoria di Giovanni Ancillotto da San Donà di Piave, asso di guerra, che abbatté 11 aerei nemici e divenne famoso per l'abbattimento

tati da cinquanta aerei da caccia compa- parvero alle 9 del mattino sul campo d'aviazione di Treviso. Quindici nostri cacciatori e quattro inglesi si levarono in volo, si avventarono sui bombardieri, ne abbatterono quattro, disper- sero la formazione, la inseguirono, ne abbatterono altri; otto in tutto e nessuno dei nostri. Poi un'altra squadriglia nemica ritardò l'attacco e altri tre aerei furono abbattuti: in to-

Le riunioni di luglio e settembre del Consiglio Direttivo Nazionale

Luglio

Nel pomeriggio del 16 luglio, in una sala della magnifica villa Bel- fonte gentilmente concessa dal Centro di Cultura Cattolica di Trento, si è riunito il Consiglio Direttivo Nazionale per la consueta riunione mensile.

In apertura di seduta il Comm. Rag. Rinaldo Brocchi, presidente della Sezione di Trento, ha ri- volto al Consiglio il caloroso sa- luto degli Alpini trentini, mentre Don Onorio Spada, Cappellano della Sezione e Direttore del Centro di Cultura Cattolica, si è de- tto onorato di ospitare a Villa Bel- fonte i dirigenti dell'Associazione.

Passando a trattare gli argo- menti all'ordine del giorno, il Dr. Merlini ha segnalato la costituzi- one di nuovi Gruppi all'estero (Gruppo di Punta Alta della Se- zione Argentina; Gruppi di Lo- samna e del Cantone di Glarona della Sezione della Svizzera e Gruppo di Mulhouse della Sezio- ne di Francia).

Il Presidente Nazionale riferi- sce quindi sugli accertamenti in corso per la designazione della città sede dell'Adunata Nazionale 1967.

Sono giunte richieste dalle Se- zioni di Bologna, Brescia e Tre- viso.

Gli orientamenti sono polariz- zati verso la scelta della città di Treviso in ragione degli intendi- menti di rendere onore, in assolu- ga di quanto fatto alla Spesia per la Marina nel corrente anno, alla nostra valorosa Aeronautica, nel cinquantenario della prima guerra mondiale, nel corso della quale la nascente Aviazione Ita- liana portò un vigoroso contri- buto alla Vittoria comune.

Treviso inoltre è sede di una Aerobrigata, fu base di reparti dell'Aviazione nel 1915-18 e dista pochi chilometri dal Montello do- ve il 19 giugno 1918 il grande asso della nostra Aviazione M.O. Francesco Baracca sacrificò la sua vita alla Patria.

La città stessa, inoltre, che fu, si può dire, la capitale della re- sistenza sul Piave, costituisce base di partenza per eventuali inter- essanti visite dei nostri Soci, ai campi di battaglia del Piave, del Grappa e degli Altipiani.

Il C.D.N., su proposta del Dr. Merlini, si riserva ogni decisione dopo che saranno stati effettuiati approfonditi sopralluoghi per ac- certare le possibilità della Città ad ospitare la nostra manifesta- zione.

Una decisione definitiva viene rinviata alla riunione di settem- bre del C.D.N.

Il Consiglio prende poi in esa- me la richiesta della Sezione di Asiago di collaborare con la Sede Nazionale alla organizzazione del 32° Campionato Nazionale di Sci di fondo.

La data dello svolgimento del- la gara sarà fissata nella pros- sima riunione del Consiglio.

Il Segretario Centrale Gen. Vi- da è inoltre autorizzato a studia- re ed a presentare concrete pro- poste per un'eventuale organizza- zione, nella prossima stagione in- vernale, di un Campionato Natio- nale di Sci di discesa dell'A.N.A. desiderato e richiesto da alcune Sezioni e da molti nostri Soci del- le classi più giovani.

Il Presidente Dr. Merlini infor- ma che, nel luglio del 1967 il tradizionale annuale pellegrinag- gio all'Ortigara organizzato dalle Sezioni di Asiago e di Verona, assumerà un particolare alto ri- lievo in vista della ricorrenza del cinquantenario della sanguinosa battaglia, per cui sono già state formulate richieste alle Autorità Militari per la sistemazione nella zona, del parcheggio per gli auto- pullman e le autovetture e per una accurata revisione della ro- tabile militare che da Asiago por- ta alla Chiesetta di Lozza.

Su proposta del Cons. Naz. Ing. Lorenzoni la manifestazione sarà definita «Pellegrinaggio Naziona- le all'Ortigara».

Settembre

L'11 settembre, in Milano, ha avuto luogo la prima riunione del C.D.N. dopo le vacanze.

Il Presidente Nazionale riferi- sce sulle accese ripercussioni che si sono avute presso le Sezioni in conseguenza del vile attentato di Malga Sasso.

Il Consiglio decide di inviare un vibrato telegramma al Mini- stro della Difesa.

Sono poi ricordati dal Consig- lio i seguenti nostri Soci recentemente scomparsi: il Gen. C.A. Carlo Filippi, componente della Commissione per la Storia delle Truppe Alpine; l'Arch. Mario Ce- reghini di Lecco ed il Socio Fon- datore dell'A.N.A. Dr. Guido Ber- tarelli.

Il Presidente Nazionale riferi- sce poi sul problema relativo al- la designazione della Città nella quale organizzare l'Adunata Na- zionale del 1967, illustrando l'es- to degli accertamenti e dei sopra- luoghi effettuati a Treviso.

Riferisce altresì su alcune per- sone di ordine logistico sorte presso alcuni dirigenti della Se- zione.

Il Segretario Centrale passa in dettagliata rassegna i vari pro- blemi organizzativi connessi con lo svolgimento della nostra ma- nifestazione in quella Città.

Sull'argomento intervengono al- cuni Consiglieri.

Il Dr. Merlini quindi riassume la discussione e conclude propo- nendo di designare Treviso qua- le sede della 40° Adunata Natio- nale, fissandone la data di svol-

gimento nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio 1967.

Il C.D.N. approva all'unanimità. Sologliendo la riserva di cui alla precedente riunione di Consig- lio, la data per la disputa del 32° Campionato Nazionale di Sci di Fondo viene stabilita per do- menica 26 Febbraio 1967.

Il C.D.N., sentito il Segretario Centrale, approva pure che nella stagione invernale 1966-67, venga organizzato, in via sperimentale, il 1° Campionato Nazionale di Sci di Discesa, la cui finale avrà luo- go al Nevegal (Belluno), dome- nica 29 gennaio 1967.

COMUNICATO

Ricordiamo ai nostri lettori che presso la Sede Nazionale sono sempre disponibili le cartoline:

- Il nostro cappello

- Penna N. 4

al prezzo di L. 20 ciascuna.

Le ordinazioni devono essere inviate alla Sede Nazionale dell'A.N.A., Via Marsala n. 9, Mi- lano.

Il pagamento può essere effet- tuato:

- accollando alla lettera di ordi- nazione il valore in franco- bolli;

- versando la somma sul conto corrente postale n. 3/2920;

- versando la somma con asse- gno bancario da accludere alla lettera di ordinazione.

IL 16 OTTOBRE LA MESSA IN RICORDO DEGLI ALPINI CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE

Da alcuni anni, la Presidenza dell'Associazione invita Sezioni e Gruppi a far celebrare, possibilmente in un unico giorno, una Messa in ricordo degli Alpini Caduti nell'adempimento del loro dovere, in pace ed in guerra.

Il Rito è sempre stato celebrato nell'ultima domenica di gennaio e, non di rado, questa data ha voluto significare, per molti, il ricordo dei Caduti della battaglia di Nikolajewka sul fronte russo.

Per ovviare a ciò, l'Assemblea annuale dei Delegati tenutasi a Milano il 6 marzo c. a., ha stabilito di spostare la data della celebrazione della Messa, al mese di ottobre, nella domenica più vicina alla ricorrenza della Fondazione del Corpo degli Alpini (15 ottobre 1872).

Si invitano pertanto Sezioni e Gruppi a voler far celebrare tale Rito do- menica 16 ottobre p. v.

Calendario Manifestazioni

- 9 Ottobre: SEZIONE BRENO - Raduno pellegrinag- gio di ex-combattenti e prigionieri a Boario Terme al Tempio Madonna degli Alpini nella ricorrenza del ventennale del rientro in Patria.
9 Ottobre: SEZIONE VERONA - A Cerea grande ra- duno a carattere provinciale.
9 Ottobre: SEZIONE DI UDINE - A Feletto inaugura- zione di un Cippo monumento dedicato a tutti i Caduti e benedizione del gagliardetto sociale.
16 Ottobre: SEZIONE DI LA SPEZIA - Inaugurazione del Gruppo di Pignone.
16 Ottobre: SEZIONE DI MILANO - A Cassano d'Adda concorso di fotografia alpina per il Trofeo G. D. Perruchetti.
16 Ottobre: SEZIONE DI LUINO - A cura del Gruppo Cuveglio Vergobbio concorso corale alpino.
22-23 Ottobre: SEZIONE DI SALO' - Raduno per la cele- brazione del 40° anniversario della fondazio- ne della Sezione e benedizione del nuovo Vessillo sezionale.
23 Ottobre: SEZIONE DI SAVONA - Ad Albisola inau- gurazione della sede del Gruppo.
23 Ottobre: SEZIONE ABRUZZI - Raduno interprovin- ciale ad Antrodico.
4-6 Novembre: SEZIONE DI BUENOS AIRES - Raduno sezionale a Bahia Blanca e benedizione dei gagliardetti dei Gruppi di Bahia Blanca e Punta Alta. Parteciperà alla manifestazione una rappresentanza del «Destacamento de Instruccion Andino» di Bariloche.
4 Novembre: SEZIONE DI GORIZIA - A cura della Se- zione e del Gruppo di Monfalcone staffetta fiaccola alpina da Timau a Redipuglia attra- verso tutti i cimiteri di guerra che si incon- trano lungo il tragitto.

Delinquenza neonazista

In occasione del nefando assassinio perpetrato dai terroristi neonazisti a Malga Sasso, molti nostri Soci ci hanno scritto o telegrafato protestando contro il perpetuarsi di metodi di lotta indegni di popoli civili e per la manifesta inefficienza delle nostre predisposizioni difensive.

Un gruppo di cinque vecchi Alpini di Vobarno, reduci della guerra 1915-18, hanno chiesto di essere assegnati in accompagnamento ai cinque bocia della «Julia» che, dalle colonne di un diffuso settimanale, hanno domandato di essere inviati in Alto Adige per ope- rare contro i terroristi.

L'opinione pubblica alpina è in grande fermento per la situazione al nostro confine del Brennero e reclama dal Governo provvedimenti energici per la difesa della vita dei nostri soldati e per quella dei nostri diritti su quelle terre che sono costate il sacrificio di 600.000 Caduti.

Ad illustrare lo stato d'animo dei nostri Soci, pubblichiamo gli articoli inviatici dall'Av- vocato Gian Maria Bonaldi - la Ecia - e dal Dott. Bruno Riosa, che molto efficacemente esprimono il pensiero degli Alpini dell'A.N.A. sulla grave questione.



La madre del Vicebrigadiere della G. di F. Volger segue la Salma del figlio assassinato dai terroristi (foto Farabola - Milano)

Questo scritto non può ave- re titolo: nessuna lingua del mondo ha una parola che pos- sa esprimere il dolore immen- so di una Madre che segue il Suo Figliolo ucciso a tradimen- to, dolore sacro ed uguale pre- so ogni gente, in ogni parte del mondo, salvo che presso i lupi ben riparati nelle ospitali tane di Innsbruck, di Monaco di Baviera, di Vienna, lupi che, sul dolore e sul sangue degli innocenti, fanno calcolo spia- to, camuffandosi da libera- tori di quelli che la libertà già godono piena ed indisturbata da anni e, sotto questo spet- toso nome, continuano gesta, non ancora dimenticate, di al- tre belve che portarono strage e rovina in ogni parte e sim- bolo migliore non potevano trovare in quello che si scel- sero per le loro mai vedute nefandezze: un osceno teschio ghignante.

Guardate bene, Alpini, il vol- to tragico e severo di questa Madre che va dietro il Suo Figliolo straziato da quelli che si dicono apostoli della liber- tà, col mitra ben puntato, le cariche di tritolo e le poco ri- schiose imboscate notturne, de- ghi di una vecchia scuola.

Non ha lacrime, perchè le

giatori d'oggi, perchè noi que- sta gente la conosciamo da tanto tempo: sono sempre quel- li che alzavano le mani, «bu- no italiano!», e poi ci buttava- no la bomba a tradimento fra le gambe.

L'Austria non potrà mai di- menticare e non ci perdonerà mai di essere stati noi, pro- prio noi, gli odiatissimi ita- liani, a dare il colpo di grazia al suo traballante impero.

Ditecelo voi, quel che pos- siamo rispondere noi vecchi comandanti di plotone del 1915, quando i nostri Alpini fedeli ci chiedono conto di quanto abbiamo loro promesso se ave- ssero fatto tutto il loro dovere; una Patria, se non ricca, alme- no rispettata e forte!

Ditecelo voi, quello che do- bbiamo dire ai nostri Morti, quando li andiamo a trovare, poveri Morti, che mai come in questi giorni hanno avuto tan- to freddo sotto la neve fresca!

Bestemmiate, forse, e dire- te: «Loro che sono morti invano?». E noi Alpini che abbiamo dato e sofferto tutto quello che cuore ed animo umani pote- vano dare e soffrire, noi che non abbiamo mai chiesto niente, perchè il dovere compiuto è premio a se stesso ed è be- ne così grande che non si può pesare sulle bilancie dell'utile o delle convenienze, noi Alpini gli anni più forti e generosi della nostra vita li abbiamo proprio buttati per rincorrere dei sogni?...

Uno dei patteggiatori di mag- gior conto lo ha già detto chia- ro e tondo, senza perifrasi: «Sarà certo la minoranza ita- liana quella che subirà una cer- ta compressione»: diamogli at- to del coraggio che ha avuto nel dire simile vergogna.

Oh! certo ogni cosa avverrà coi crismi della legalità, se-

condo le nuove convenzioni secondo i patti dell'ormai la- moso «pacchetto».

Dante, che fin d'allora par- lava «dell'Alpe che serra La magna», lo avrebbe propug- nato nel ghiaccio eterno del- la Caina.

Intanto l'Adige corre per le vallate che conobbero il pass- delle cohortes alpine e bagna- città e paesi che ancora tra- discono i bei nomi romani, che il teutone ha invano tentato d'imbastardire.

Passato il momento dei Mor- ti, del sangue e degli attentati, i buoni italiani seguono, acce- si, il già incominciato campio- nato di calcio - avvenimento di portata nazionale - o bam- boleggiano per gli urli dei nuo- vi cantori.

La storia, questa negletta maestra che sempre si ripete, ricorda altri tempi, così simili al nostro.

I romani dell'ultimo impero si accontentavano di «panem et circenses» che, tradotto per i miei veci di Valcamonica, vuol dire che quando la panca è piena e c'è da divertirsi, tutti gli altri pensieri si possono mettere in fondo al tascapane.

E' più comodo e, soprattut- to, molto più svelto.

Può capitare però, quello che proprio accadde a quei romani di cui ci vantiamo tanto di essere i nipoti, che, dimentican- do la dignità di popolo, prima lasciarono scomparire i «circenses» e dopo di loro anche il «panem».

E' sempre la storia, maestra dei popoli, che lo insegna. Maestra che può sembrare anche noiosa, specialmente per quelli che non la vogliono ca-pire, maestra che però non ha mai sbagliato.

GIANMARIA BONALDI La Ecia

ANCORA SANGUE ITALIANO SPARSO IN TERRA ITALIANA

Ancora delinquenti organizzati e in- coraggiati, hanno violato impunemente i confini, scorrazzato indisturbati di sorta, e, proprio esso ne avrebbero da fare, perchè, da quando mondo è mon- do, le minoranze che hanno bi- sogno di esser protette.

Si eravamo illusi che dopo la cata- strofe dell'ultima sanguinosa guerra il razzismo e la prepotenza fossero per sempre cancellati dalla società civile.

«Uniamo l'Europa», abbiamo sen- tito dire anche troppe volte.

D'accordo, ma intanto uniamo gli italiani. Uniamo fraternamente tutti quelli che vivono dentro la cerchia del- le Alpi, che essendo un confine geo- grafico, rappresenta un confine natu- rale incontestabile.

Entro il recinto della comune casa nostra, tutti gli italiani siano essi di lingua turca od araba, di costumi nor- manni o greco-otomani, tutti devono avere lo stesso trattamento.

L'Italia è una sola. Una per tutti. Bruno Riosa

I telegrammi inviati dal Presidente Nazionale per il delitto di Malga Sasso

«On. Dr. ROBERTO TREMELLONI - Ministro Difesa - Roma Ducentomila Alpini A.N.A. sdegnati continuano perdevare vili attentati nostri soldati Alto Adige elevano fiera protesta e chiedono feroce intervento per stroncare criminosa attività. Dr. UGO MERLINI Presidente Nazionale A.N.A.»

«Gen. C.A. UMBERTO TURRINI - Comandante Generale Guardia Fi- nanza - Roma Alpini in congedo esprimono senti- menti esecrazione per vile assassinio Vice Brigadiere Volger e Guardia Finanza Cossu ed pregano accogliere vive condoglianze e senti fraterna so- lidarietà. Dr. UGO MERLINI Presidente Nazionale A.N.A.»



Come il pittore Beltrame ha visto l'azione di Ancillotto contro il pallone osservatore abbattuto nel gennaio 1918

in soli cinque giorni fra il 30 novem- bre e il 5 dicembre 1917 di tre pal- loni osservatori nemici, uno dei qua- li, con supremo ardimento, investì e attraversò con il proprio velivolo. Fu decorato di medaglia d'oro e di tre d'argento.

Nelle campagne in Etiopia, in Spa- gna, dal 1940 al 1945, in Africa, in Albania, in Russia, nei cieli del Me- diterraneo, l'Aeronautica si prodigò in- tessando con eroismi e sacrifici una epopea e nel sacrificio si affiancarono ai piloti dei ricognitori, ufficiali al- pini osservatori, come il capitano Mosca.

Gli alpini della Divisione Taurinense e poi della Garibaldi, rimasti in armi in Montenegro dopo l'8 settem- bre 1943 ricordano gli aerei che li andavano a cercare fra le montagne impervie per recare più che conforti materiali, il conforto morale di sape- re di non essere dimenticati. Il loro pensiero va, riconoscente, ai piloti Bonzi, Vassallo, Biondi e altri an- cora...

Mai potranno essere dimenticate le pericolose missioni compiute per fornire di armi e munizioni e per sgomberare i feriti delle truppe che in Balcania combattevano contro i tedeschi!

Rescendo omaggio all'Aeronautica, che ammireremo nei cieli e nelle sue basi, gli alpini vogliono esprimere la loro ammirazione per più di mezzo secolo di dedizione alla Patria degli aviatori e ravvivare quei sentimenti di fraternità che nascono spontanei nei cuori di quanti sentono l'orgoglio del dovere compiuto in guerra e in pace, dovunque il dovere li ha chiamati, in terra, in cielo, sul mare.

Poichè l'Adunata Nazionale avrà luogo a Treviso, ricordiamo un epi- sodio di guerra aerea fra i più glo- riosi per l'Aeronautica italiana: la battaglia aerea di Treviso del 26 dicembre 1917, una vittoria che con- tribuì alla rinascita dopo la sconfitta e la ritirata al Piave.

Trenta aerei da bombardamento austriaci, in formazione serrata, scor-

tale undici, nove abbattuti dagli ita- liani e due dagli inglesi.

Adunandosi a Treviso, gli alpini renderanno anche omaggio alla Città culla di alpini, che dal novembre 1917 all'ottobre 1918, con Bassano, Asia- go e Vicenza, condivise la vita, le an- sie, i sacrifici dei combattenti lungo quell'arco di trincee sul quale maturò e dal quale mosse la vittoria che diede in Trento e sul Brennero, a Belluno, a Tolmezzo, a Udine, a Gor- izia e a Trieste, a Fiume e a Zara il trionfale suggello alla dura lotta che in questo Cinquantenario voglia- mo ricordare, perchè fu imperitura gloria di tutti i Soldati d'Italia, di terra, del mare e dell'aria.

Emilio Faldella



Il Sacello in memoria della M.O. Magg. Francesco Baracca eretto sul Montello nel punto in cui l'Eroe cadde il 19 giugno 1918

DAGLI ALPINI IN ARMI

UN'ESERCITAZIONE A FUOCO AL PASSO S. PELLEGRINO



CADORE

Sono rientrati alle sedi stanziali i reparti della Brigata Alpina Cadore, accolti, specie nelle località più frequentate da colonie di villeggianti, con manifestazioni di simpatia.

Le notizie divulgate da chi ha avuto modo di assistere alle esercitazioni svolte da questi reparti, nei giorni scorsi, nella zona di Passo S. Pellegrino, hanno destato vivo interesse e nella calda accoglienza c'era anche il desiderio di sapere qualche cosa di più di quanto era stato sommariamente pubblicato tra un'interruzione e l'altra della stampa quotidiana.

Ciò che ha colpito maggiormente gli spettatori, che per essere ufficiali in congedo erano in grado di valutare la portata, è stato il peso della massa di fuoco che i reparti sono oggi in grado di sviluppare con le nuove armi in dotazione alla fanteria ed il loro integrarsi nell'accompagnamento al movimento, con continuità senza soste, sia da costituire un tutto avanzante con la potenza e l'inesorabilità di un rullo compressore. Se a ciò si aggiunge la cooperazione interarma, l'impressione avuta è stata quella di una macchina veramente paurosa, tale da far tremare, una volta messa in moto, non solo un ipotetico nemico ma anche chi la manovra, tanti e tanto micidiali sono gli elementi che la compongono, tutti fra di loro coordinati, che presuppongono consumata perizia di direzione, tecnicismo e senso di responsabilità dei quadri, elevato grado di addestramento in tutti e, per alimentare

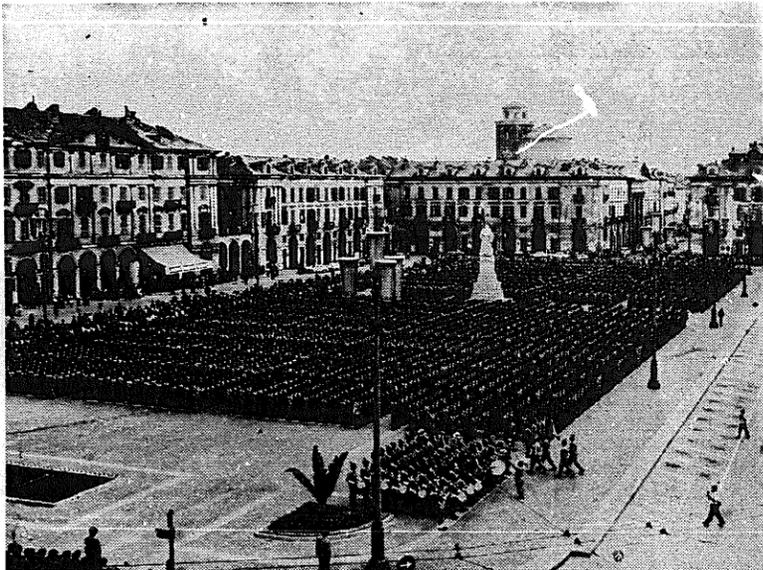
L'esercitazione di Passo S. Pellegrino è stata l'atto finale di un intenso periodo di preparazione senza della quale non sarebbe stato possibile conseguire i risultati constatati. Preparazione tecnica e preparazione alpinistica, che entrambe, per le truppe alpine, devono andare di pari passo per dare all'uomo quel dominio di sé, nell'elemento naturale particolarmente avverso, che solo può consentire il più redditizio sfruttamento dei mezzi.

L'addestramento estivo è iniziato, in ambiente alpino, ancora nel mese di maggio con le scuole di tiro. Ne è seguito, particolarmente intensivo, l'addestramento nelle sedi estive, dalle quali i reparti si sono poi dispersi nelle nostre montagne per un periodo di escursioni di compagnia e di batteria particolarmente orientato al movimento ed alla attività alpinistica di massa. Interi reparti, con armamento al completo, hanno affrontato itinerari ed ascensioni che, normalmente, costituiscono per l'alpinista medio imprese impegnative. Il Pelmo, l'Antelao, Punta Penia, Cima Fradusta, il Cimone della Pala, la Grande di Lavaredo, scalate nel corso di queste escursioni, tra un trasferimento e l'altro, assumevano carattere di normale addestramento mercè l'ausilio di una organizzazione che poteva contare su squadre di alpinisti particolarmente esperti, formati attraverso i corsi alpinistici di Brigata, e dai quali i reparti si avvalevano per l'attrezzatura delle vie. Squadre di soccorso composte da alpinisti provetti, in costante collegamento cogli aerei della S.A.L., che dall'alto sorvegliavano il regolare svolgimento delle marce, garantivano sicurezza e pronto intervento. Non sempre il tempo meteorologico è stato benigno ed alcune ascensioni condotte in condizioni particolarmente avverse hanno contribuito a formare nei giovani quel «scorza alpina» che è onore e vanto delle nostre truppe da montagna. Successivamente, altro periodo di esercitazioni di cooperazione a livello compagnia batteria, ed in-



TAURINENSE

CUNEO, 31 luglio 1966. — Piazza Galimberti gremita: austera, come il vecchio Piemonte di cui Cuneo è tanta parte; chiusa e calda come una casa; grande, ma appena capace di accogliere lo schieramento possente di tremila Alpini. Sono le reclute della «Tridentina», della «Oronica», della «Cadore», della «Taurinense», ed anche di reparti della «Julia» remota, acqui-



L'imponente schieramento delle reclute del secondo scaglione 1966 in Piazza Galimberti

lotti che tra pochi giorni spiccheranno il volo, forti, ormai, e capaci di procedere da soli, da questa capitale delle Cozie, verso l'estremo arco orientale della nostra corona alpina. Giunge la Bandiera del 2° Reggimento Alpini, un drappo polpitante e lucente di decorazioni, rassegna la truppe il valoroso Comandante della Taurinense, Medaglia d'Oro Generale Tuai; poi la Messa al Campo invoca la testimonianza e l'assistenza dell'Altissimo sulla promessa che semina giovani cuori stanno per formulare davanti ai simboli ed alle persone che rappresentano tutta la Patria.

to alla Bandiera del Reggimento, evoca l'epopea dei gloriosi Battaglioni del 2° decorati delle ricompense che viene enumerando, dai permanenti «Saluzzo», «Borgo S. Dalmazzo» e «Dronero» ai Battaglioni «Monte» e «Valle» dei complementi. La Patria, ricorda il Comandante ai giovani Alpini, è quel passato luminoso, è il presente delle nostre case e delle nostre giornate operose, è l'avvenire delle nostre aspirazioni più alte. Ad essa dobbiamo l'amore più sacro e più costante, «fiamma che arde e non consuma». Il grido «Giuro!» risuona vera-

mente e alto e possente», come il Comandante l'ha invocato, grido di fede e di amore che si confonde con le note dell'Inno Nazionale e lo scroscio degli applausi di mille e mille parenti ed amici venuti da ogni valle e da ogni città a questa solenne festa del popolo. Poi, come in trionfo, le compagnie sfilano per il Corso Nizza, pulsante



GIURAMENTO DEGLI ALLIEVI UFFICIALI DEL 44° CORSO E DEGLI ALLIEVI COMANDANTI DI SQUADRA DEL 12° CORSO PRESSO LA SCUOLA MILITARE ALPINA

Il 28 agosto, presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, ha avuto luogo al cerimonia del giuramento degli Allievi Ufficiali del 44° Corso e degli Allievi Comandanti di Squadra del 12° Corso.

Presenziavano alla cerimonia il Generale Comandante della Scuola, gli Ufficiali ed i Sottufficiali del Presidio di Aosta, numerosi familiari degli allievi.

Dopo la celebrazione della Messa al campo, il Comandante del Reparto Co-

si AUC-ACS ha letto il messaggio inviato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, illustrando quindi il significato dell'atto solenne che gli allievi si apprestavano a compiere. Al termine della cerimonia i Reparti hanno sfilato dinanzi alla bandiera dell'Istituto, fra i calorosi applausi del pubblico e la commozione dei familiari giunti per l'occasione ad Aosta. Quest'ultimi, dopo aver visitato le varie infrastrutture e le moderne attrezzature della Scuola, hanno partecipato con gli Allievi alla colazione.

CAMBIO DI COMANDANTI AL 2° REGG. ALPINI

CUNEO, 4 agosto 1966. — Alla presenza della Medaglia d'Oro Generale Tuai, si è svolta oggi nella caserma Battisti l'austera cerimonia della cessione del comando del 2° Rgt. Alpini (C.A.R.) da parte del Col. Giovanni Falco al Col. Renato Villa.

Dopo aver rievocato ai reparti in armi, in rapida sintesi, oltre due anni di feconda attività addestrativa da cui le Brigate Alpine hanno tratto la continua linfa vitale, il Col. Falco ha espresso agli Ufficiali ai Sottufficiali, ai Graduati ed agli Alpini del 2° la sua fiera gratitudine per l'appassionata collaborazione prestatigli per le sempre maggiori fortune del Reggimento. Esaltando con viva commozione la somma di valore e di sacrifici che essa rappresenta, il Col. Falco ha quindi consegnato la gloriosa bandiera del Reggimento al suo successore Col. Renato Villa, presentandolo al Corpo nella sua leggendaria veste di strenuo combattente pluridecorato al Valor Militare, ed ha ordinato alle truppe, con la solenne formula rituale, di riconoscerlo come nuovo comandante e in nome del Capo dello Stato».

Cap. Marcello Bosonetto



Truppe elicotterate arrivano sul terreno dell'esercitazione per alimentare l'azione in profondità

Efficienza e la continuità, un'organizzazione logistica di pari impegno. Troppo complessa per poterne dare anche un cenno sommario questa organizzazione, ma sta di fatto che gli attori operanti alla Campagna di S. Pellegrino avevano dietro di sé organizzazioni efficienti e funzionali, fornite dai Servizi della Brigata, in grado di alimentare il gruppo tattico operante nella sua azione di movimento e di fuoco se pur sfuggite all'osservazione degli spettatori perché decentrate e mimetizzate, come in caso vero, per diminuire la vulnerabilità.

Quello che intendiamo invece sottolineare, in coincidenza col ritorno dei reparti alle sedi stanziali dopo una lunga assenza, si è che

Rino Cazzoli

to alla Bandiera del Reggimento, evoca l'epopea dei gloriosi Battaglioni del 2° decorati delle ricompense che viene enumerando, dai permanenti «Saluzzo», «Borgo S. Dalmazzo» e «Dronero» ai Battaglioni «Monte» e «Valle» dei complementi. La Patria, ricorda il Comandante ai giovani Alpini, è quel passato luminoso, è il presente delle nostre case e delle nostre giornate operose, è l'avvenire delle nostre aspirazioni più alte. Ad essa dobbiamo l'amore più sacro e più costante, «fiamma che arde e non consuma». Il grido «Giuro!» risuona vera-

A CASSANO D'ADDA IL 16 OTTOBRE

Commemorazione del Cinquantenario della scomparsa del Generale Perrucchetti fondatore delle truppe Alpine



Il Capitano di S.M. Giuseppe Domenico Perrucchetti che ideò la costituzione, nell'ambito dell'Esercito Italiano, di un Corpo di Truppe Alpine

La Sezione di Milano ed il Gruppo di Cassano D'Adda in onore del fondatore del Corpo

Non è noto a tutti gli Italiani, e forse neppure a tutti gli Alpini, che, il 5 ottobre di quest'anno, ricorre il cinquantenario della morte del Generale Perrucchetti, l'ideatore del Reparto Alpini.

Era doveroso che la Sezione A.N.A. di Milano, e in particolare il Gruppo di Cassano d'Adda (la cittadina dove il Generale è nato), ed è sepolto, onorassero in questa circostanza la figura dell'Uomo che con la sua intuizione e la sua ferma volontà lottò per dare all'Italia il Corpo delle Penne Nere.

Dire «lottò» è parola appropriata, perché anche allora, come in ogni tempo, le idee nuove stentavano ad affermarsi; tanto che in campo militare e politico non mancò chi si oppose alla realizzazione della affascinante proposta di Perrucchetti: «Si ponga a guardia delle porte d'Italia un certo numero di Compagnie Alpine, cioè reclutate nella regione montana». È interessante leggere i commenti suscitati da questo progetto in quel tempo, intorno al 1871-72. «Con tale reclutamento regionale — giunse a dire un generale di allora — non potrete ottenere sufficiente disciplina: a-

ve, gli farà piacere vedere che ci diamo d'attorno per Lui in questo modo.

Così è nata l'idea della Mostra e del Concorso Fotografico. Si pensava che dovesse venire fuori una cosa ristretta, fatta un po' in famiglia, senza pretese; e invece, appena conosciuta l'iniziativa, ecco giungere le adesioni da ogni parte d'Italia, la cosa si fa grossa più del previsto, attira l'attenzione e tocca la sensibilità di italiani di ogni categoria. Buon segno, è tanto onore che spontaneamente va al Generale Perrucchetti, un uomo che merita davvero di essere onorato e ricordato.

Peccato che l'ora attuale incalza sempre più rapidamente, e ricaccia inesorabile nel loro tempo uomini, fatti, prospettive; tutto si affrettava, sembra disperdersi; ma basta aprire un libro, ascoltare una voce che pare lontana, e tutto ridiventa attuale, uomini e problemi si affiancano a noi e al nostro tempo, e insegnano.

Voglio dire, ad esempio: il Generale Perrucchetti è nato nel 1839 ed è morto da cinquant'anni. Uomo d'altri tempi, perciò. Eppure, con quanta autorità e nobiltà la voce del vecchio generale esce dalle pagine che egli scrisse nel lontano 1907 e sovrasta e bolla le querule litane dei modernissimi obiettori di coscienza: «Anch'io, vecchio soldato, vado gridando pace! Ma pace con giustizia ed onore, la pace di chi rispetta e vuol essere rispettato; di chi vuole, ad ogni costo, per sé e per le generazioni venture, il sicuro godimento della indipendenza e della libertà, guadagnate dai nostri martiri a prezzo di tanto sangue».

Giulio Bedeschi

Il programma delle manifestazioni di Cassano d'Adda dal 2 al 16 ottobre

La grande manifestazione di Cassano d'Adda tenacemente voluta ed accuratamente organizzata dalla Sezione di Milano e dal Gruppo locale, si sta avviando al più brillante successo. E' sin d'ora assicurato l'intervento di molte alte Autorità civili, militari e religiose fra cui, in rappresentanza del Ministro della Difesa, il Gen. C. A. Giovanni Verardo, comandante della Regione Militare N. O.

Alla celebrazione del giorno 16 ottobre presenzierà inoltre il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Dottor Ugo Merlini, accompagnato da numerosi componenti del Consiglio Direttivo che faranno corona al Labaro nazionale.

Alle Autorità Centrali è stata chiesta la presenza di un Reparto d'onore alpino con Bandiera e fanfara.

Siamo certi che gli Alpini delle nostre Sezioni, specie di quelle più vicine, non mancheranno di essere presenti alla significativa celebrazione.

Le varie fasi della manifestazione si svolgeranno secondo il seguente orario:

- 2 ottobre
- Ore 10.30 - Presso il Salone dell'Asilo Infantile di Cassano d'Adda, inaugurazione della Mostra relativa al concorso di fotografia alpina per il Trofeo G. D. Perrucchetti.
- La Mostra sarà aperta al pubblico:
 - Domenica 2 ottobre: dalle ore 13 alle 22;
 - sabato 8 ottobre: dalle ore 13 alle 22;
 - domenica 9 ottobre: dalle ore 9 alle 22;
 - sabato 15 ottobre: alle ore 13 alle 22;
 - domenica 16 ottobre: dalle ore 9 alle 16.
- Sabato 15 ottobre
- Nei corso del pomeriggio, a cura della Sezione di Milano, del Gruppo di Cassano d'Adda, e de-

gli alunni delle Scuole locali, verranno deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti, al al Monumento ed alla Tomba del Generale Perrucchetti.

Ore 21 - Grande spettacolo pirotecnico sulle rive del fiume Adda.

Domenica 16 ottobre

Ore 9.15 - Ammassamento degli intervenuti al Raduno in Via Divona.

Ore 9.45 - Ricevimento delle Autorità presso il Palazzo Comunale.

Ore 10.10.30 - Sfilamento del Corpo degli Alpini per Via Vittorio Veneto, Piazza Garibaldi - ed ammassamento delle Sezioni in Piazza Perrucchetti, di fronte al Monumento eretto al Fondatore delle Truppe Alpine.

Ore 10.40-11.20 - Messa al Campo celebrata dal Vescovo di Cremona.

Ore 11.20 - Parole di saluto rivolte dal Sindaco di Cassano d'Adda, alle Autorità ed Alpini intervenuti alla manifestazione.

Ore 11.30 - Celebrazione della ricorrenza a cura dell'oratore ufficiale Dott. Giulio Bedeschi. Al termine della cerimonia visita delle Autorità alla Mostra di fotografia alpina.

Ore 16 - Presso il Cinema Giardino, premiazione dei vincitori del concorso di fotografia alpina per il Trofeo G. D. Perrucchetti.

Chiuderà la manifestazione una esibizione di canti alpini eseguiti dal Corpo A.N.A. di Milano.

nc uscire al Casello di Lodi, proseguendo quindi per Spino, Rivolta, Cassano.

Organizzazione dei posti di tappa sugli itinerari di afflusso a Cassano

Saranno in funzione dalle ore 7 del 16 ottobre.

Posto di tappa n. 1: Ponte sull'Adda (provenienze da Est) sulla sulla Statale Padana.

Posto di tappa n. 2: Stazione del tram interurbani (provenienze da Ovest) sulla Statale Padana.

Posto di tappa n. 3: Stazione Ferrovia dello Stato e strada Rivoltana (provenienze da Sud).

Posto di tappa n. 4: Cascina Volta (provenienze da Nord, autostrada Milano-Brescia).

Posto di tappa centrale in Cassano d'Adda: funzionerà presso il Municipio di Cassano dalle ore 13 di sabato 15, con funzione di centro informazioni per gli intervenuti al raduno.

Agevolazioni

A) Tutti i ristoranti, trattorie ed osterie sono stati convenzionati per un servizio di pasti al prezzo fisso di L. 1300 (escluse le bevande);

B) Nei giorni di sabato e domenica sarà in funzione in Piazza Garibaldi un banco di vendita dove gli Alpini potranno acquistare a prezzi di particolare convenienza materiale foto-cinematografico, radioline, dischi di canti alpini, pubblicazioni alpine, ecc.

Notizie utili per gli Alpini che interverranno alla manifestazione

La Giuria del Concorso fotografico di Cassano

Presidente: Dott. Roberto Maffei. Rappresentante Ministero: Col. Aldo Raserio.

Componente designato dalla Sezione di Milano: Dottor Giulio Bedeschi.

Componente designato dal Gruppo di Cassano: Prof. Andrea Giudici.

Critico d'arte: Dott. Ezio Crodi, Direttore della «Rivista Fotografica» e «Primi Piani».

dalla famosa colonia

una nuova linea per la toeletta maschile

LINEA "for MEN"

Pino Silvestre Vidal

CREMA PER BARBA-SPUMA PER BARBA AEROSOL- LOZIONE PRE BARBA-LOZIONE DOPO BARBA TALCO-SAPONE-"BAGNOSCHIUMA"

IL 29 GENNAIO 1967 AL NEVEGAL (Belluno)

Il 1° Campionato nazionale di sci di discesa dell'A. N. A.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, per aderire al desiderio reiteratamente espresso da alcune Sezioni e, con particolare insistenza, da nostri Soci delle classi più giovani, ha deciso di far svolgere nella stagione invernale 1966-67, in via sperimentale, oltre al tradizionale Campionato nazionale di sci di discesa, anche il 1° Campionato nazionale di sci di discesa.

Poiché è da prevedere un grande afflusso di concorrenti, si rende necessaria la disputa di gare eliminatorie, a carattere regionale od interregionale, al fine di portare alla finale nazionale un ristretto numero dei migliori.

La Presidenza, pertanto, ha sollecitato la collaborazione delle Sezioni per l'espletamento della fase eliminatoria.

La disputa della finale nazionale avrà luogo domenica 29 gennaio 1967, al Nevegal (Belluno), e coinciderà, per luogo e per data, con la chiusura delle Esercitazioni Sciistiche conclusive delle Truppe Alpine, dando occasione, nella circostanza, ad un simpatico significativo incontro tra gli Alpini sciatori in armi e gli Alpini sciatori in congedo.

Nel prossimi numeri daremo ulteriori notizie sulla organizzazione di questa nostra importante manifestazione.

Intanto riportiamo qui appresso, per tempestivo orientamento dei nostri sciatori, il Regolamento della gara.

Il regolamento di gara

ART. 1. - L'A.N.A. indice, con la collaborazione per la fase eliminatoria di alcune Sezioni che verranno tempestivamente precisate, e con l'ausilio della Sezione di Belluno per la finale nazionale, il 1° Campionato Nazionale di discesa dell'A.N.A.

La disputa della finale nazionale verrà effettuata domenica 29 gennaio 1967, al Nevegal (Belluno), in coincidenza di luogo e di data con la chiusura delle esercitazioni sciistiche conclusive delle Truppe Alpine.

ART. 2. - Si disputeranno le seguenti eliminatorie:

- 1° raggruppamento: Sezioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta;
- 2° raggruppamento: Sezioni della Lombardia;
- 3° raggruppamento: Sezioni di Bolzano, Trento e Verona;
- 4° raggruppamento: restanti Sezioni delle Tre Venezie;
- 5° raggruppamento: Sezioni dell'Emilia-Romagna e dell'Italia Centrale e Meridionale;
- 6° raggruppamento: Sezioni all'estero.

Le eliminatorie dovranno essere ultimate entro il giorno 15 gennaio 1967 e gli ordini di arrivo ufficiali relativi a ciascuna eliminatoria dovranno essere trasmessi dalle Sezioni organizzatrici alla Sede Nazionale dell'A.N.A. - Via Marsala 9 - Milano, entro e non oltre il 20 gennaio 1967.

ART. 3. - Al Campionato Nazionale di Sci di discesa dell'A.N.A. possono partecipare tutti i Soci in regola col tesseramento dell'anno in corso ed entro i limiti di età di cui al successivo Art. 4.

ART. 4. - I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti categorie:

1° categoria: Soci A.N.A. tesserati F.I.S. di 1° e 2° categoria;

2° categoria: Soci A.N.A. sino ai 35 anni di età (nati cioè nel 1933 e successivi);

3° categoria: Soci A.N.A. dai 36 ai 45 anni di età (nati cioè dal 1923 compreso al 1932 compreso).

ART. 5. - Alla finale nazionale saranno ammessi, per ciascuna eliminatoria:
- i vincitori di categoria;
- un numero proporzionale di concorrenti tratti da una classifica generale comprendente tutti i classificati in tempo massimo di tutte e tre le categorie in gara, che verrà precisato dalla Sede Nazionale dell'A.N.A., alle Sezioni interessate, dopo che alla Sede Nazionale medesima saranno pervenute dalle Sezioni organizzatrici delle eliminatorie, le classifiche ufficiali.

Quanto sopra in ragione del fatto che, per imprescindibili necessità organizzative, il numero dei partecipanti alla finale non potrà superare il livello di 60 unità.

ART. 6. - La prova si svolgerà, per tutte e tre le categorie, sia nelle eliminatorie sia nella finale nazionale, con la formula dello slalom gigante, su un percorso di circa 1.500/2 km. di sviluppo, con 4/500 metri di dislivello di discesa e con 30/40 porte di passaggio obbligato.

ART. 7. - Le prove si svolgeranno a cronometro. La partenza sarà data con intervalli di 1' tra un concorrente e l'altro.

ART. 8. - Il sorteggio, per

raggruppamenti di merito, sarà stabilito dalla Giuria.

ART. 9. - Il tempo massimo, per ogni singola categoria, sarà dato dal doppio del tempo impiegato dal vincitore.

ART. 10. - Per lo svolgimento, sia delle eliminatorie sia

di discesa (slalom gigante) della A.N.A., per l'anno 1967, il concorrente che avrà segnato il miglior tempo sul percorso di gara nella finale nazionale.

ART. 13. - Le iscrizioni alle eliminatorie dovranno essere indirizzate alle Sezioni organizzatrici (l'indicazione delle Sezioni organizzatrici di ciascuna eliminatoria saranno rese note sul periodico nazionale «L'Alpino») e dovranno giungere non oltre le ore 16 del giorno precedente alla gara, accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 300.

Le iscrizioni, inoltrate alla Sezione di appartenenza del concorrente, dovranno contenere le seguenti indicazioni:
- cognome e nome del concorrente, anno di nascita, indirizzo;
- per i classificati di 1° e 2° categoria F.I.S.I., il numero della tessera F.I.S.I.

ART. 14. - Eventuali reclami riguardanti la posizione sociale dei singoli atleti saranno presi

in considerazione solo se presentati alla Presidenza del Comitato Organizzativo delle eliminatorie o della finale nazionale, un'ora prima della estrazione a sorte dei numeri di partenza e devono essere fatti per iscritto ed accompagnati da un deposito di L. 2000, rimborsabili a reclamo accolto.

ART. 15. - Eventuali reclami di carattere tecnico, accompagnati da deposito di L. 2000, rimborsabili a reclamo accolto, dovranno essere inoltrati alla Giuria, per iscritto, entro mezz'ora dalla pubblicazione delle classifiche.

ART. 16. - Con l'iscrizione alla gara i concorrenti o le Sezioni accettano integralmente il presente Regolamento, sollevando l'A.N.A. (Sede Nazionale e Sezioni organizzatrici) da ogni responsabilità per eventuali danni che sopravvenissero ai concorrenti stessi o da questi procurati a terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.

Il Nevegal

A ridosso dei principali centri della pianura veneta si erge, ad altitudini comprese fra i 1610 ed i 1764 metri, il crinale costituito dal Col di Faverghera, dal Col Toront e dal Col Visentini.

Roccioso e scosceso sul versante Sud, che incombe sulla pianura veneta, il crinale degrada invece a Nord, verso Belluno e la Valle del Piave, per un fronte di 10 chilometri, con delle ampie distese a fondo erboso dalle pendenze più o meno accentuate, per adattarsi infine, a 1000 metri di altitudine, nell'Alpe del Nevegal.

Da Belluno vi si accede, in un quarto d'ora d'auto, per una comoda strada asfaltata.

La perfetta esposizione, l'ineguagliabile conformazione del terreno e l'abbondante e duraturo innevamento fanno del Nevegal la palestra ideale per lo sport della neve.



Distanze chilometriche da alcune località dal Nevegal

Table with 2 columns: Locality and Distance (km). Includes Bergamo (278), Bologna (238), Bolzano (126), Brescia (225), Como (333), Cuneo (528), Firenze (345), Genova (445), Milano (318), Padova (226), Tarvisio (132), Torino (462), Trento (122), Trieste (192), Udine (130), Verona (170), Vicenza (127).

CAMPARI Soda advertisement featuring a bottle and the text 'la bibita di tutte le ore'.

LA SEDE NAZIONALE DELL'A. N. A.

Il suo funzionamento - Le sue possibilità

Via Marsala 9 - Milano è un indirizzo noto a molti appartenenti all'Associazione in quanto è la sede della Presidenza Nazionale alla quale fanno capo le varie Sezioni dislocate in Italia e all'estero. Non altrettanto nota è l'attività che vi si svolge. Dalle richieste più svariate che pervengono dalle Sezioni, Gruppi o singoli si ha l'impressione che molti abbiano idee piuttosto vaghe su quella che è la consistenza e la funzione della Sede Nazionale della nostra Associazione.

Taluni forse la immaginano quale un complesso centro direzionale dove una qualunque domanda, anche la più impensata, dovrebbe trovare immediata risposta. All'Adunata Nazionale di Venezia si presentò all'ufficio informazione un Alpino bergamasco a chiedere notizie di un certo Mario, capogruppo di non so quale paese, e se ne andò molto scoraggiato per il fatto che il compianto Colonnello Landi di Mina - allora segretario dell'Associazione - non conosceva il « capogruppo Mario ». Certamente quella manchevolezza significava per lui, una deficienza organizzativa, senza rendersi minimamente conto dell'impossibilità da parte del Segretario Centrale di conoscere gli oltre duemila capigruppo, esistenti, a quell'epoca, in Italia e all'estero.

Altri probabilmente la immaginano quale un enorme emporio capace di soddisfare qualunque richiesta. All'Adunata Nazionale di Milano un Alpino rimase molto deluso che presso la Sede Nazionale non vi fosse un giradischi che doveva servirgli per fare ascoltare un disco di canzoni alpine. Altrettanto delusi rimasero altri Alpini che cercavano cappelli, penne e mappe dei quali erano sprovvisti. Certamente alla loro delusione avrà fatto seguito la convinzione che la Sede Nazionale non funzionava.

Altri ancora può darsi che la immaginino come un piccolo ufficio dove il lavoro principale dovrebbe consistere nell'incolare gli indirizzi sui numeri dell'« Alpino » da imbuicare poi nella cassetta « Stampe » ricordando esattamente a chi e quando vengono spediti. Più di una volta sono giunte lamentele per il mancato arrivo de «L'Alpino» chiedendo se lo stesso era stato spedito e quel dato indirizzo e in quale giorno. Vedremo, a suo tempo come per ogni numero de «L'Alpino» circa cento quintali di carta - attraverso le rotative, le varie macchine e i vari uffici postali - giungono agli oltre ducentomila abbonati dell'Associazione.

Ecco quindi la necessità di far conoscere che cosa è e che cosa fa la Sede Nazionale di Via Marsala 9 in Milano.

La Sede Nazionale è l'organo che, attraverso la sua funzione continua-

la corrispondenza, compie le operazioni necessarie per l'elaborazione, la composizione, la stampa e la spedizione del periodico «L'Alpino», dà pratica realizzazione organizzativa alle due grandi manifestazioni annuali, Adunata Nazionale e Campionato Nazionale di Sci, all'Assemblea annuale dei delegati, ai Congressi dei Presidenti Sezionali e della Stampa Alpina, l'ufficio del Segretario Centrale ha una attività che non può certo essere condensata in un breve formulario. Mi limiterò a citare alcune delle attività di rilievo. Tra queste il disbrigo della corrispondenza. Sarà opportuno ricordare alcune cifre per dare un'idea del lavoro svolto. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1965 sono stati spediti dai vari uffici della Sede

la stampa delle fascette occorrenti per la spedizione de «L'Alpino» ai soci. L'appuntamento delle fascette, effettuato contemporaneamente con due macchine, comporta nove giorni di lavoro e la cosa non meraviglia se si pensa che le fascette sono oltre ducentomila. L'ufficio provvede inoltre ad approntare le fascette richieste dalle Sezioni per la spedizione dei giornali sezionali. E - normalmente - sono le Sezioni più numerose: Bergamo 11.987 soci, Trento 11.482 soci, Torino 10.526 soci.

Annualmente provvede all'aggiornamento degli elenchi nominativi dei soci appartenenti alle varie Sezioni. Allo scopo invia alle stesse due copie del fascettario riunite in due registri, uno dei quali viene restituito con le dovute variazioni per l'aggiornamento.

La fascette con gli indirizzi vengono poi passate ad una apposita agenzia che provvede a farle incollare sui giornali avuti dalla tipografia.

Questa - a grandi linee - l'attività della Sede Nazionale. Ma quanti rivoli e rivoletti si diramano dalle principali attività citate? E quante esigenze grandi e piccole debbono essere soddisfatte perché l'Associazione sia in grado di far fronte alle molteplici attività connesse ai suoi scopi e alle sue finalità?

A questo punto l'immane critico dirà: «Ma allora Milano è la sede del fasso tutto mil!».

E' facile rispondergli. Non abbiamo fatto questo lungo discorso per creare l'errata convinzione che tutto quello che fa l'Associazione promani da Milano.

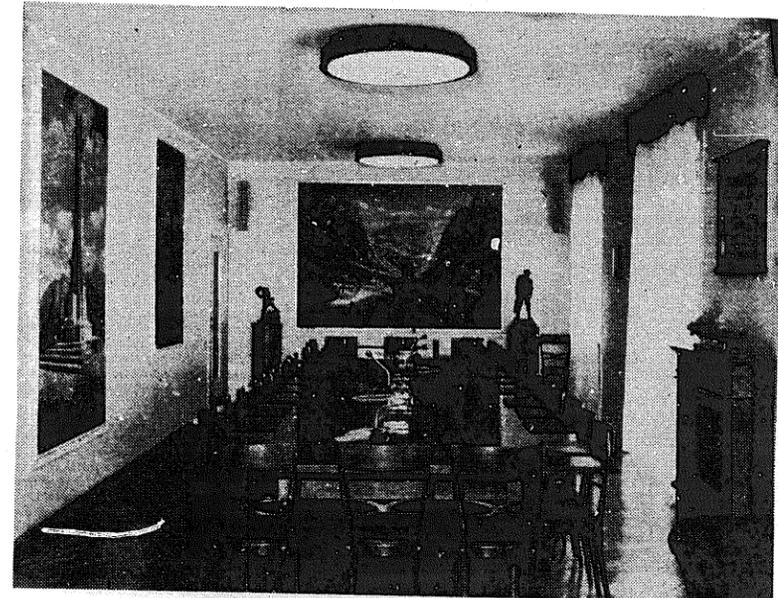
E' noto che sono i Gruppi e le Sezioni che mantengono viva e vitale l'Associazione, che ne aumentano la forza, che la portano verso le più alte realizzazioni.

E sono gli Alpini che, all'ombra del gagliardetto del Gruppo e del vessillo della Sezione, danno esempio - in questa Italia diseredata e disunita - di fraternità, cameratismo, amore per la Patria, culto delle tradizioni.

Ma l'attività delle Sezioni e dei Gruppi è ben nota ed apprezzata e non ha bisogno di essere illustrata.

Questa lunga chiacchierata vuole fare unicamente conoscere i limiti della possibilità della Sede Nazionale. E forse molti, nel leggerla, si accorgono di aver chiesto o di aver prestato troppo della Sede Nazionale di Via Marsala 9.

Aldo Rasero



Il salone delle riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale

ed ogni altra attività che faccia capo alla Presidenza Nazionale.

La Sede Nazionale è ubicata in un moderno appartamento della superficie di mq. 285,36 di proprietà della Associazione, costituito da un grande salone per le riunioni del Consiglio Nazionale e da sei locali per uffici oltre al servizio.

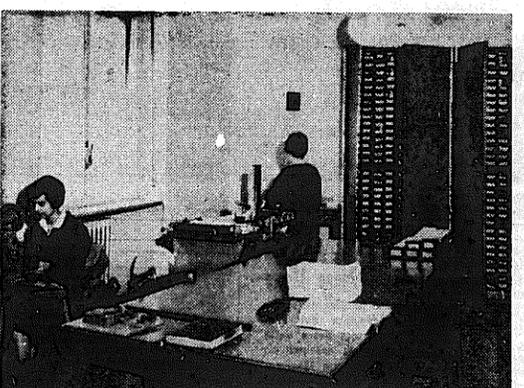
Per l'assolvimento dei suoi compiti si articola nei seguenti uffici: ufficio del segretario centrale (Generale Vida e signorina Mariagrazia); ufficio amministrativo (Maresciallo Mandich); ufficio de «L'Alpino» (signorine Rosanna e Rosangela).

Quindi appare evidente che il « Quartier Generale » - per usare un termine di moda - non è eccessi-

Nazionale, lettere, circolari, plichi, pacchi per un totale di 16.035 pezzi con una spesa di lire 645.243. Tra questi le risposte alle richieste e alle domande più svariate dalle quali si comprende come molti non abbiano un'idea esatta delle reali possibilità della Sede Nazionale. Altre attività dell'ufficio del Segretario: studi intesi a perfezionare l'attività sociale da sottoporre all'approvazione degli organi direttivi; organizzazione, con la collaborazione della Sezione locale, dell'Adunata Nazionale; organizzazione, con la collaborazione della Sezione competente per territorio, del Campionato Nazionale di Sci; organizzazione dell'Assemblea annuale dei delegati; organizzazione del Congresso dei Presidenti di Sezione e della Stampa Alpina; istruzione e inoltro al Ministero della Difesa delle proposte di onorificenze cavalleresche inviate dalle Sezioni e approvate dal Consiglio Direttivo Nazionale; istruzione delle proposte di concessione di sussidi da sottoporre all'esame della apposita Commissione; istruzione pratiche relative ad immobili o terreni delle Sezioni ed inoltro al Ministero Difesa.

L'Ufficio Amministrazione è tenuto dal Maresciallo Mandich o vi sovrintendono saltuariamente, per la firma legale e necessarie direttive, il tesoriere ed un dottore commercialista. L'ufficio amministrativo provvede a tutte le incombenze amministrative che fanno capo alla Sede Nazionale e tiene la contabilità in modo semplice e razionale al fine di avere una situazione periodica mensile progressiva. Vario e complesso è il lavoro che fa capo a questo ufficio che tratta la parte contabile con le varie Sezioni e con i fornitori. Provvede per l'invio alle Sezioni delle tessere sociali, dei bolli annuali, dei distintivi, degli stampati per l'iscrizione all'A.N.A., del materiale vario messo in vendita dalla Sede Nazionale. Provvede per la riscossione dei relativi importi curando che le partite contabili di ciascuna Sezione trovino adempimento nei tempi prescritti. Inoltre tiene aggiornato lo specchio della forza delle Sezioni e provvede per la raccolta dai reparti delle domande di iscrizione di militari alle armi da smistare alle Sezioni di origine dei militari stessi per quando andranno in congedo.

Tenuto conto che l'Associazione conta oggi 83 Sezioni delle quali 9 all'estero per un totale di 196.878



L'ufficio de «L'Alpino» dove su apposte targhette metalliche conservate in una serie di sette armadi sono documentati i cognome, nome e indirizzo tutti i duecentomila soci dell'A.N.A.

tiva, dà modo all'Associazione di svolgere la sua complessa attività. E' noto - o quanto meno dovrebbe essere noto - che gli organi direttivi dell'Associazione sono il Presidente Nazionale, il Comitato di Presidenza e il Consiglio Direttivo Nazionale. E questi organi si avvalgono, per l'espletamento delle loro funzioni direttive, della Sede Nazionale.

Questa - attraverso l'operato dei suoi uffici - elabora idee e proposte per il perfezionamento dell'attività sociale, provvede al disbrigo del-

vamente numeroso e questa affermazione verrà avvalorata dall'esame della mole di lavoro che è destinato a svolgere.

Il Segretario Centrale è responsabile del buon funzionamento di tutti gli uffici della Sede Nazionale, coordina il lavoro assegnando i relativi compiti ad ognuno e adempie alle funzioni di capo del personale. E' inoltre direttore responsabile del periodico dell'Associazione «L'Alpino» del quale parleremo diffusamente in un prossimo articolo.

Staff

due "veci,, sempre in gamba



A SCHIO DEL PASUBIO

Ottomila Penne Nere sfilano davanti al Ministro della Difesa On. Tremelloni



L'On. Tremelloni, col Sindaco di Schio e col Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. de Lorenze, assiste alla sfilata degli Alpini

Nel ricordo commosso delle «penne mozzate» del Btg. «Val Leogra» gli Alpini della terra vicentina si sono dati convegno a Schio in occasione della loro annuale adunata provinciale. Con entusiasmo ed affetto per la città del Pasubio ha offerto per la prima volta ospitalità agli Alpini, ospitalità grande e sentita, ad una più serena aspettativa e concretizzata in un abbraccio fervido e gioioso a «vecchi» e «bocia», abbraccio reso viepiù appassionato dal ricordo dei Caduti, di quanti hanno dato la loro vita nelle steppe di Russia e fra i monti di Grecia e Albania. Ma Schio ha voluto ricordare soprattutto i suoi Caduti, quelli del «Val Leogra», di quel reparto che nel corso dei due conflitti mondiali si coprì di gloria in tante occasioni e che fu formato per la maggior parte dai giovani delle sue valli.

Ad una manifestazione così palpitante di amor patrio, di ricordi, di forza e di virilità, di scanzonata allegria non poteva mancare il consenso del Governo. Così il Pasubio, così Schio hanno avuto l'onore di ospitare il Ministro della Difesa, On. Roberto Tremelloni, «vecchio» fra i «vecchi», capitano di quel glorioso reggimento che fu il 5° Rgt. Artiglieria da Montagna della Brigata «Cadore».

Erano presenti sul palco delle autorità gli on. Rumor, Dall'Aquila, prof. Facci, dal Presidente della Sezione A.N.A. di Vicenza, avv. Periz, e dalle massime autorità civili e militari della provincia, il Ministro, dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore formato da una compagnia del Gruppo «Penne Nere» di Cadore, ha depresso al Col. Bellavista nel sacello che custodisce i resti dei cinquemila Caduti del Pasubio, una corona di alloro.



Entusiasmo popolare per le Penne Nere

In precedenza le autorità avevano deposte altre corone ai monumenti ai Caduti di Schio e della zona e si erano recate a Sette Croci (ca. 2230 del Pasubio) in devoto pellegrinaggio per ricordare tutti i Caduti e per deporre una corona sulla tomba dell'eroico Gen. Rossi. Una messa è stata celebrata nella chiesetta degli Alpini, sotto il Dente del Pasubio, da mons. Francesco Galloni, vecchio cappellano militare Alpino, che all'omelia ha rivolto commosse parole nel ricordo di quanti su quelle vette martoriolate, in uno scenario quasi lunare, seppero combattere e morire perché il Veneto e l'Italia rimanesse liberi, seguito nell'argomento anche da un altro vecchio cappellano militare, don Michele Somma.

Nel pomeriggio, a Schio, il Ministro della Difesa, dopo aver reso omaggio ai Caduti raccolti nel chiosco ossario della S.S. Trinità, ha presenziato alla sfilata dei gruppi Alpini, sfilata aperta dalla fanfara della Brigata «Orobica» e da una batteria in armi del 6° Rgt. Artiglieria da Montagna della Brigata «Cadore».

Erano presenti sul palco delle autorità gli on. Rumor, Dall'Aquila, prof. Facci, dal Presidente della Sezione A.N.A. di Vicenza, avv. Periz, e dalle massime autorità civili e militari della provincia, il Ministro, dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore formato da una compagnia del Gruppo «Penne Nere» di Cadore, ha depresso al Col. Bellavista nel sacello che custodisce i resti dei cinquemila Caduti del Pasubio, una corona di alloro.

Raduno Alpino a Broni per onorare la memoria della M.O. Franco Magnani

Il Raduno indetto il 4 settembre scorso dal Gruppo «Broni» per onorare la memoria della M.O. Gen. Franco Magnani, non poteva aver esito più imponente. Le rappresentanze delle Sezioni di Milano, Piacenza, Pavia, Parma, Novara, Savona, Varese, Dossobuola, Cuneo, Pordenone, Ivrea ecc., hanno risposto con entusiasmo e fede al richiamo dei «Vecchi e Bocia» dell'Oltrepò Pavese.

Hanno presenziato alla più partecipata manifestazione il Dottor Magnani, figlio della defunta M.O., le M.O. Zani e Cesari, i Vice Presidenti Nazionali Gen. Musso e Avv. Prisco, il Gen. A. Lorenzotti, i Presidenti, il Gen. Corniani, il Ten. Col. Marchisio in rappresentanza della Scuola Militare Alpina di Aosta, il Ten. Col. Senese, Capo di S.M. della Brigata «Taurinense», il Vice Prefetto di Pavia, il Preside della Provincia, ecc.

Dopo la Messa al Campo, un migliaio di Alpini cirano, hanno affilato per le vie cittadine pavesane di tricolore, ricevendo il caldo tributo della popolazione, che esprimeva il proprio entusiasmo con lancio di fiori. Al Monumento dei Caduti, corone di fiori e d'alloro sono state deposte dagli Alpini di Broni e di Ispra.

La Fanfara del 2° Alpino, quella che all'entrata del salone, ed il Coro Alpino della Val Tidone hanno ricevuto gli scroscianti applausi della popolazione, allietata dalle loro impeccabili esecuzioni.

Il Gruppo, leggendario eroe, Uomo di cristallina purezza e incrollabile fede alpina. Hanno parlato anche l'Avv. Prisco, ricordando alla popolazione e spiegando alle Autorità Comunali, le quali brulavano per il loro assenteismo, cosa sia e cosa voglia significare un Raduno Alpino.

L'On. Castellini, per la Sezione di Pavia, ha chiuso la serie degli oratori. Dopo un festoso «rancio», nel pomeriggio, musiche e «canti alpini».

Il Gruppo — i cui appartenenti ricoverano in omaggio mensilmente il giornale sezione «Ciao Pais» — è presieduto dalla signora Guglielmina Civerdi, vedova di un fondatore dell'A.N.A., Ernesto Civerdi, scomparso or da un anno.

sidente della Amministrazione Provinciale prof. Treu ed il Col. Suppi, che partecipò, il 10 luglio 1916 alla sfortunata impresa di Monte Corno di Vallarsa, che si concluse con la cattura di Cesare Battisti e Fabio Filzi.

Dopo lo sfilamento dei Gruppi, in piazza Statuto, padre Ignazio Faccini, ultimo cappellano del «Val Leogra», ha celebrato la S. Messa ed ha ricordato all'omelia con commosse parole i Caduti Alpini. Hanno parlato poi il Presidente della Sezione A.N.A. di Vicenza, avv. Periz, che tra l'altro ha auspicato una pronta ricostituzione del vecchio e glorioso Btg. «Vicenza», il Sindaco di Schio comm. Carlo Gramola e il sottosegretario agli Esteri, sen. Oliva, che ha recato al Ministro il saluto del comitato d'onore della adunata.

Per ultimo ha preso la parola il Ministro Tremelloni, il quale, dopo aver tracciato un'ampia ed esauriente panoramica della situazione del fronte e delle armate italiane nel corso della grande guerra, ha avuto parole di elogio per quanti combatterono sul Pasubio e sulle altre montagne vicentine, in quanto con il loro sacrificio impedirono alle truppe austro-ungariche di dilagare nel Veneto.

Dopo aver rilevato come gli italiani debbano ancor oggi rifarsi alla storia per apprezzare al giusto valore i sacrifici fatti, il Ministro, rivolgendosi alle forze armate ha detto: «Le forze armate ricordano con reverente e orgoglioso pensiero queste lontane giornate di gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi

gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi

gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi

gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi

gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi

gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi

gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi

gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi

gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi

gloria e di dolore, queste lontane ore di sforzo immane e di sacrificio. Ricordano i loro Caduti, inimitabili nell'altezza del tributo generoso; ricordano i generosi superstiti; ricordano e ricorderanno sempre queste montagne e queste popolazioni, cioè l'ambiente maestoso in cui si svolsero battaglie senza calcolo degli immani costi umani che si resero necessari. Le forze armate — ha proseguito l'on. Tremelloni — questa grande nobile famiglia che è parte viva del Paese, ripresentano oggi le armi agli Eroi del Pasubio, ora tutti allineati per noi nella nostra commossa memoria in battaglie ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve una non effimera gratitudine. In questi ostinati difensori delle nostre posizioni — ha detto ancora l'oratore — ci è caro ritrovare la forza materiale e morale d'un Paese che difende a viso aperto e senza restrizioni mentali che giudica fondamentale per la propria esistenza, il territorio e gli istituti di un pacifico e solido Paese libero, cioè il concetto stesso di Patria in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue accezioni migliori».

Al termine dell'applausito discorso il Ministro ha lasciato la città, mentre in Municipio seguiva il ricevimento del Capigruppo della Sezione di Schio, del Sindaco, dell'avv. Periz e del Capogruppo del «Val Leogra» maestro del lavoro Nicola Cengherle con la consegna dei premi ai Gruppi maggiormente distinti nel corso dell'adunata. Pino Marchi



DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

ARGENTINA

Anche in Argentina è stato ricordato l'olocausto di Cesare Battisti

Domenica 31 luglio nei locali della Reduci di Guerra, la Sezione Argentina ha commemorato il 50° anniversario del martirio di Damiano Chiesa, Cesare Battisti e Fabio Filzi, alla presenza del Console Generale Dott. Roberto De Cadenza, del Cav. del Lavoro Col. degli Alpini Ing. Agostino Rocca, dell'Avv. Dionisio Petriella, Presidente della Dante Alighieri e della Fed'Italia, del Prof. Paolo Giordano, Presidente della Comunità e il Diretto io della Reduci, del Col. Cassini Dal Bo, Presidente della U.N.U.C.I., del Dott. Zilio, Presidente del Circolo Trentino col labaro di Trento, di numerose signore, del Gruppo Alpino di Fiorenza Varela col suo figliardetto e di oltre 250 Alpini.

Dopo la benedizione, fatta dal Cappellano Alpino Prof. Meccchia, di un'impressionante quadro, raffigurante la deposizione di Cesare Battisti, dopo la sua impiccagione, il Cap. Zumin lo consegnò al Prof. Giordano illustrando il significato di tale atto. Il Prof. Giordano non prenderlo in consegna, ringraziò dell'offerta che viene a testimoniare accanto ai 762 volontari italiani residenti in Argentina che parteciparono alla Guerra di Liberazione e che non ignorano il significato di tale atto, l'olocausto dei Volontari Trentini.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

Al termine della celebrazione della Santa Messa, accompagnata dal Coro Alpino diretto dal maestro Fracaroli, si appellarono in un breve sermone e con parole di alto significato spirituale pose in rilievo la grandezza e la bellezza eroica dei martiri per la Chiesa e dei martiri per la Patria, dopo di che il Col. Alpino Giovanni Host Venturi pronunciò il discorso commemorativo.

le interpretate con un affiatamento e un rigore che ne rendevano tutta la potenza espressiva. Il fervore di questi uomini si è comunicato al pubblico, che non soltanto non si è stancato di acclamare e chiedere il «bis», ma anche, come si è detto, ha unito le proprie voci a loro.

L'esibizione corale si è avvicinata con altri cortometraggi; due sul Sud patagonico, uno sul mercato di fiori a San Remo, una su una marcia di Alpini in alta montagna e un quinto sui campi di battaglia nei dintorni di Gorizia.

La chiusura dello spettacolo ha sfiorato l'apoteosi. Fra grida e acclamazioni, tutti i presenti hanno intonato il classico motivo: «... Sul cappello che noi portiamo».

Questo successo ratifica l'assiduo impegno delle nostre «penne nere», sempre animate dal nobile proposito di ravvivare nella nostra collettività quel sentimento di Patria che la distanza fisica non deve affievolire.

Applauditissima è stata la presentazione del coro delle «fiamme verdi», che ha intonato le più espressive canzoni di pace e di guerra, di cui un annunciatore illustrava via via il valore storico e sentimentale.

Il concerto è finito verso mezzanotte. Prima di ritirarsi il Gen. Iaviccioli si congratulava con i due bravissimi del Coro. Dopo di che, il Cap. Zumin ringraziava lui e gli altri ufficiali superiori per l'onore concesso agli Alpini d'...

Ancora una volta, dunque, i nostri «scarpini» hanno dimostrato che non soltanto in guerra sanno tener fede alle loro nobili tradizioni, ma anche quando si trovano oltre oceano, a migliaia di chilometri dalla Patria.

Trionfale esordio del Coro Sezionale dell'A.N.A. al Teatro «Coliseo» di Buenos Aires

Domenica 7 agosto, la vasta sala del «Coliseo» di Buenos Aires è stata testimone d'uno spettacolo eccezionale. A un certo momento, millecinquecento voci, erompiendo dalla platea e dalla balconata, si sono unite a quelle del Coro Sezionale dell'A.N.A. che faceva il suo esordio ufficiale sul palcoscenico del bellissimo teatro.

Innumerevoli conazionali e argentini avevano aderito a questa iniziativa del patriottico sodalizio, annunciata anche dalla stampa e dalla radio. L'affluenza del pubblico fu tale che, in alcune prime ore del mattino, nessuno voleva mancare a un avvenimento di così singolare rilievo. Facevano gli onori di casa il Cap. Giuseppe Zumin, Presidente Sezionale, e la sua gentilissima consorte.

Fra le autorità e personalità presenti, si notavano il Col. di Stato Maggiore Hector Petrelli, Capo dell'Ispettorato delle Truppe da Montagna Argentine; il Dott. Italiano Bessa, in rappresentanza del Console Generale; il Dott. Vincenzo Lunetta, cancelliere del Consolato Generale; l'Avv. Dionisio Petriella, Presidente della Federazione delle Società Italiane e della Soc. «Dante Alighieri»; il Prof. Paolo Giordano, Presidente della Federazione delle Società Corbattentistiche; il Comm. Dottor Mario Basti, direttore del «Corriere degli Italiani», e moltissimi altri di cui ci si sfugge il nome.

Anzitutto, veniva proiettato il primo dei cortometraggi in programma, messi tutti a disposizione degli organizzatori dalla cortesia del Tenente Alpino Dott. Mario Achter, Direttore della Ferriaria. Si trattava d'una splendida serie d'inquadrature e di sequenze sul paesaggio del Fitz Roy.

Subito dopo, attraverso gli altopiani sistemati in vari punti delle nostre uniformi, è data subito inizio alla sua prestantissimo condotto dall'eccellente Maestro Fracaroli, un artigiere da montagna che ne aveva curato l'addestramento per parecchi mesi.

L'esecuzione è stata impeccabile. Le vecchie e nuove canzoni di guerra e di pace, nella preziosa del loro testo originale, sono state

Benedetto il gagliardetto del nuovo Gruppo A.N.A. con partecipazione ufficiale di autorità svizzere

Giornata luminosa — e non soltanto di cielo azzurrissimo — quella di domenica 10 luglio a Zugo, per la letizia degli Alpini del nuovo Gruppo e per la gioia di tutta la numerosa colonia italiana che nel Cantone è per ragioni di lavoro.

La partecipazione ufficiale delle autorità municipali svizzere, con la musica della Città, il servizio d'onore fornito dalla polizia e l'intervento del comandante militare della piazza era anche a rettificare del venoso commento di un giornale svizzero di lingua tedesca in occasione della analogica cerimonia del 22 maggio a Pfäfers, nel Cantone di Zurigo.

Diverse centinaia di Alpini confluirono da ogni parte della Svizzera e rappresentanze di Sezioni giunsero dall'Italia, si sono stretti attorno al nuovo Gruppo e per la gioia di Zugo ed al suo gagliardetto, la cui benedizione è avvenuta all'improvviso, subito dopo il Vangelo durante la Messa celebrata nel corile della Missione italiana da Don Ricci, con tanti italiani residenti a Zugo.

Ad Alfedena

E' stato inaugurato il monumento al «Seduttore» per onorare la memoria di tanti e tanti modesti ma utili operai che hanno esercitato tale

Nobile il discorso pronunciato dal cappellano Don Ricci in arduo atto di amor patrio.

Madrina del nuovo gagliardetto la figlia del dinamico Capogruppo De Martino, signorina Loreana, grazioso e gentile fiore della bella gioventù italiana all'estero.

Dopo la Messa, si è formato un ordinatissimo corteo di diverse centinaia di Alpini convenuti per la manifestazione, con alla testa la banda cittadina di Zugo, la polizia del posto, i vessilli della Sezione Svizzera e di diverse Sezioni italiane, autorità italiane e svizzere e numerosi cittadini italiani e svizzeri incolonnati in coda al corteo, è sfilato per le vie della cittadina.

In assenza, per causa di forza maggiore, dell'Ambasciatore d'Italia a Berna, ha presenziato alla manifestazione il Console Generale d'Italia a Zurigo, Dott. Meschini.

Dopo la sfilata, ammirata ed applaudita, gli Alpini di Zugo hanno voluto rendere omaggio al Monumento dei militari svizzeri Caduti nell'adempimento del dovere durante la mobilitazione del 1940-45, deponendo una corona di fiori con nastro tricolore.

Al rancio, nel vasto salone del Casinò (oltre cinquecento commensali!) sedevano al tavolo d'onore molte autorità, fra le quali il Magg. Gmür, infaticabile ed entusiasta presidente della Sezione Svizzera, il signor W. Heggin, Capo della Polizia, rappresentante ufficiale della Città di Zugo, il Comandante militare della piazza, Magg. Hr. Steiner, il Segretario di Zugo, Dott. Hagenbuch, il Cap. Tartarotti in rappresentanza del Consolato italiano di Zurigo, il Comandante militare della Sezione Loreana De Martino, il Cappellano della Missione italiana Don Primo Ricci, molte signore, i rappresentanti della Colonia italiana, del Centro sociale italiano delle ACLI ed il benemerito signor Bernasconi di Genevieve.

Il Presidente Nazionale ed il C.D.N. erano ufficialmente rappresentati dal T.Col. Barelli, presidente della Sezione «Alto Adige». (Questa intervenuta con alcuni suoi dirigenti).

Dopo la sfilata, ammirata ed applaudita, gli Alpini di Zugo hanno voluto rendere omaggio al Monumento dei militari svizzeri Caduti nell'adempimento del dovere durante la mobilitazione del 1940-45, deponendo una corona di fiori con nastro tricolore.

Al rancio, nel vasto salone del Casinò (oltre cinquecento commensali!) sedevano al tavolo d'onore molte autorità, fra le quali il Magg. Gmür, infaticabile ed entusiasta presidente della Sezione Svizzera, il signor W. Heggin, Capo della Polizia, rappresentante ufficiale della Città di Zugo, il Comandante militare della piazza, Magg. Hr. Steiner, il Segretario di Zugo, Dott. Hagenbuch, il Cap. Tartarotti in rappresentanza del Consolato italiano di Zurigo, il Comandante militare della Sezione Loreana De Martino, il Cappellano della Missione italiana Don Primo Ricci, molte signore, i rappresentanti della Colonia italiana, del Centro sociale italiano delle ACLI ed il benemerito signor Bernasconi di Genevieve.

Il Presidente Nazionale ed il C.D.N. erano ufficialmente rappresentati dal T.Col. Barelli, presidente della Sezione «Alto Adige». (Questa intervenuta con alcuni suoi dirigenti).

Dopo la sfilata, ammirata ed applaudita,

Ancona

Domenica 3 luglio si è svolto a Camerino il tradizionale raduno...

Alle 9 è giunto il picchetto armato di Artiglieri Alpini della Scuola Altiere Ufficiali di Completamento...

Al monumento ai Caduti prima, ed alle lapide del Prato Varano poi, sono state deposte corone...

Asiago

Una campana votiva sull'Ortigara

Domenica 2 ottobre p. v. sulla cima dell'Ortigara verrà installata una campana votiva...

Asti

Primo Raduno Interregionale di Penne Nere a Tonco

Il 7 agosto si è tenuto a Tonco Monferrato (Asti) il primo Raduno interregionale Penne Nere...

Civiale

Montefosa ha ricordato i suoi figli migliori

Intera valle, che da Pulfero porta a Montefosa, si è tinta del tricolore d'Italia per la commemorazione...

Alla manifestazione, che ha avuto luogo il 21 agosto, alla presenza del Gen. Seno...

La cerimonia, che si è svolta con solennità in mezzo ad un vivo entusiasmo...

Benedetto il nuovo giagliardetto intestato ai Fratelli Menig, tre giovani del luogo immolatisi per l'Italia nell'ultimo conflitto...

Domenica 28 agosto, le inerte condizioni atmosferiche non hanno impedito che qualche migliaio di Alpini e congiunti di Caduti della provincia di Modena e dell'Emilia e Toscana...

Omegna

In occasione dei festeggiamenti di Ferragosto, il giorno 14, il Gruppo di Quarona Sopra ha voluto rinnovare il suo giagliardetto con un raduno sezionele...

Ha prestato servizio il locale Corpo Musicale «G. Quaranta». Il rituale pranzo alpino tenuto all'«Alberto «Belvedere» è stato allietato da un'atmosfera particolarmente meretricia...

Provenienti dal monte e dal piano varie centinaia di penne nere sono confluite al 28 giugno...

Tra i vessilli, assai numerosi, oltre a quello della Sezione di Parma abbiamo potuto notare quello della Sezione di Reggio Emilia...

Mondovì

Benedizione del Giagliardetto del Gruppo di Pamparato

Domenica 4 settembre ha avuto luogo, egregiamente organizzata dal Capo Gruppo, Prato Vittorio, e dai suoi collaboratori...

Il corteo si dirigeva di poi verso la Chiesa Parrocchiale, ove, a suffragio di tutti i Caduti e Dispersi, veniva celebrata la S. Messa...

Per l'occasione erano intervenuti a Serravalle molti Alpini della Sezione Ligure, col Vessillo sezionele e numerosi Giagliardetti di Gruppi...

Dopo la benedizione del cippo M. d'O. Padre Brevi ha detto la Messa davanti alle scuole ed ha pronunciato calde parole nel suo consueto, fervido stile...

Domenica 28 agosto, le inerte condizioni atmosferiche non hanno impedito che qualche migliaio di Alpini e congiunti di Caduti della provincia di Modena e dell'Emilia e Toscana...

Quarna Sopra

Una bella manifestazione alpina ha avuto luogo domenica 24 luglio 1966 in occasione dell'inaugurazione di una lapide posta ai piedi di una Cappella Alpina...

La manifestazione indetta dagli Alpini del Gruppo di Arto Centonara, che restaurarono anche la Cappella presso la quale si svolse la cerimonia...

Un pranzo all'ombra di vecchi castagni protetti da un tetto promerigliare ha concluso la magnifica giornata alpina.

Parma

Adunata sezionele a Langhirano

Provenienti dal monte e dal piano varie centinaia di penne nere sono confluite al 28 giugno...

Tra i vessilli, assai numerosi, oltre a quello della Sezione di Parma abbiamo potuto notare quello della Sezione di Reggio Emilia...

Al termine del rito, dal palco delle autorità ha preso la parola il presidente sezionele Gen. De Giorgio, il quale, dopo aver ringraziato autorità, Alpini e cittadini convertiti alla cerimonia...

L'Avv. Del Prato ha concluso gli interventi ufficiali con un commosso ricordo per le valorose truppe alpine impegnate alle penne nere ad all'Italia...

Savona

Rochetta Cairo

Commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi

Domenica 24 luglio, la Sezione ha commemorato Cesare Battisti e Fabio Filzi Alpini del 9° Reggimento, nel cinquantenario della loro eroica morte...

Al soci del Gruppo di Alibisola è venuta un'idea... I soci del Gruppo di Alibisola, con alla testa il loro attivo Capogruppo, hanno deciso di avere una propria sede.

Arto Centonara

Una bella manifestazione alpina ha avuto luogo domenica 24 luglio 1966 in occasione dell'inaugurazione di una lapide posta ai piedi di una Cappella Alpina...

La manifestazione indetta dagli Alpini del Gruppo di Arto Centonara, che restaurarono anche la Cappella presso la quale si svolse la cerimonia...

Un pranzo all'ombra di vecchi castagni protetti da un tetto promerigliare ha concluso la magnifica giornata alpina.

Torino

Il Trofeo A.N.A. Torino

Motivi di carattere organizzativo impediscono quest'anno di effettuare la tradizionale gara di marcia di regolarità per pattuglie, con prove di tiro a segno e stima distanza...

Un colorito che hanno più volte partecipato a questa manifestazione, contribuendo con il loro simpatico entusiasmo al suo successo, la Sezione di Torino assicura che l'organizzazione della gara verrà ripresa quanto prima e sarà per tutti annunciata.

Udine

MAGNANO IN RIVIERA 2 ottobre 1966

Celebrazione del Sacrificio della Med. d'Oro «F. Urli»

Magnano vuole nel 50° del sacrificio per la Patria della Medaglia d'Oro Ten. Ferdinando Urli perpetuare la nobile tempra di combattente dei più puri ideali: Fedeltà - Patria e Famiglia.

Varallo

Raduno di Penne Nere a Carcoforo

Domenica 1 luglio, Carcoforo, il più piccolo Comune d'Italia, ha ospitato un raduno di Penne Nere, organizzato dalla Sezione Valsesiana, che ha avuto la soddisfazione di veder affluire, nel pittoresco paese dell'alta Val d'Aosta, numerosi Alpini ed altrettanti simpatizzanti.

Al mattino di domenica, la sveglia è stata data dalla fanfara alpina di Campo Sesia con le note delle canzoni di montagna. Più tardi, un corteo si al momento al Caduto, creato nel 1932 della famiglia del Generale Cantore in memoria del valoroso congiunto.

Nere di Alibisola ha contagiato anche i non Alpini: infatti, nell'opera di sistemazione, villeggianti ed artigiani locali. Ogni giorno si notavano i progressi dell'intenso lavoro ed in poco tempo i locali furono ripuliti, tappezzati e decorosamente arredati.

Arrivò la chiala, qualcuno impiegò gratuitamente il mezzo per la spianatura ed in poche ore tutto era completato. Il terreno venne recintato, si fissarono i pali, si tese la rete metallica e furono posti i pali per la illuminazione notturna.

È morto il Socio Masengo Giovanni del Gruppo di Rotzo. È morto il Socio Casazza Antonio del Socio fondatore del Gruppo di Cassola.

Varese

Convegno di Alpini a Monte Marzio

«Adorna - di Jaggi scolarci - proteggi - Alpina dei Cleti - di - not Alpini - i focolari»

Dopo una sosta al Cimitero innanzi alla lapide dei Caduti di tutte le guerre, ove il Sindaco signor Aldo Morandi pronuncia elevate e nobili parole...

Vallo

Raduno di Penne Nere a Carcoforo

Domenica 1 luglio, Carcoforo, il più piccolo Comune d'Italia, ha ospitato un raduno di Penne Nere, organizzato dalla Sezione Valsesiana, che ha avuto la soddisfazione di veder affluire, nel pittoresco paese dell'alta Val d'Aosta, numerosi Alpini ed altrettanti simpatizzanti.

Al mattino di domenica, la sveglia è stata data dalla fanfara alpina di Campo Sesia con le note delle canzoni di montagna. Più tardi, un corteo si al momento al Caduto, creato nel 1932 della famiglia del Generale Cantore in memoria del valoroso congiunto.

Albenga

Le elezioni, svoltesi domenica 4 settembre, hanno dato i seguenti risultati: Eletti: Capo Gruppo Cap. Giambattista Piccardi; Vice Capo Gruppo Meag. dott. Francesco Merlo; Segretario Carlo Foggi; Cassiere M. Livio Bertomaso; Consigliere Cap. Clemente Villa, Eusebio Gallo, Angelo Valle, Renato dei conl. Antonio Di Des. e Giuseppe Moreno.

Albino

Al soci del Gruppo di Alibisola è venuta un'idea...

I soci del Gruppo di Alibisola, con alla testa il loro attivo Capogruppo, hanno deciso di avere una propria sede. Ottenuto il consenso della Sezione, tutti si sono messi d'impegno per portare a buon fine l'impresa. Dopo aver reperito i locali, ci fu un vero e proprio fervore di opere per sistemare la sede. L'entusiasmo delle Penne Nere di Alibisola ha contagiato anche i non Alpini: infatti, nell'opera di sistemazione, villeggianti ed artigiani locali. Ogni giorno si notavano i progressi dell'intenso lavoro ed in poco tempo i locali furono ripuliti, tappezzati e decorosamente arredati.

La manifestazione indetta dagli Alpini del Gruppo di Arto Centonara, che restaurarono anche la Cappella presso la quale si svolse la cerimonia...

Arrivò la chiala, qualcuno impiegò gratuitamente il mezzo per la spianatura ed in poche ore tutto era completato. Il terreno venne recintato, si fissarono i pali, si tese la rete metallica e furono posti i pali per la illuminazione notturna.

È morto il Socio Masengo Giovanni del Gruppo di Rotzo. È morto il Socio Casazza Antonio del Socio fondatore del Gruppo di Cassola.

Varese

Convegno di Alpini a Monte Marzio

«Adorna - di Jaggi scolarci - proteggi - Alpina dei Cleti - di - not Alpini - i focolari»

Dopo una sosta al Cimitero innanzi alla lapide dei Caduti di tutte le guerre, ove il Sindaco signor Aldo Morandi pronuncia elevate e nobili parole...

Vallo

Raduno di Penne Nere a Carcoforo

Domenica 1 luglio, Carcoforo, il più piccolo Comune d'Italia, ha ospitato un raduno di Penne Nere, organizzato dalla Sezione Valsesiana, che ha avuto la soddisfazione di veder affluire, nel pittoresco paese dell'alta Val d'Aosta, numerosi Alpini ed altrettanti simpatizzanti.

Al mattino di domenica, la sveglia è stata data dalla fanfara alpina di Campo Sesia con le note delle canzoni di montagna. Più tardi, un corteo si al momento al Caduto, creato nel 1932 della famiglia del Generale Cantore in memoria del valoroso congiunto.

Albenga

Le elezioni, svoltesi domenica 4 settembre, hanno dato i seguenti risultati: Eletti: Capo Gruppo Cap. Giambattista Piccardi; Vice Capo Gruppo Meag. dott. Francesco Merlo; Segretario Carlo Foggi; Cassiere M. Livio Bertomaso; Consigliere Cap. Clemente Villa, Eusebio Gallo, Angelo Valle, Renato dei conl. Antonio Di Des. e Giuseppe Moreno.

Albino

Al soci del Gruppo di Alibisola è venuta un'idea...

I soci del Gruppo di Alibisola, con alla testa il loro attivo Capogruppo, hanno deciso di avere una propria sede. Ottenuto il consenso della Sezione, tutti si sono messi d'impegno per portare a buon fine l'impresa. Dopo aver reperito i locali, ci fu un vero e proprio fervore di opere per sistemare la sede. L'entusiasmo delle Penne Nere di Alibisola ha contagiato anche i non Alpini: infatti, nell'opera di sistemazione, villeggianti ed artigiani locali. Ogni giorno si notavano i progressi dell'intenso lavoro ed in poco tempo i locali furono ripuliti, tappezzati e decorosamente arredati.

ANAGRAFE ALPINA logo with a mountain scene and the text 'ANAGRAFE ALPINA' and 'LUTTI'.

Storia della Truppe Alpina nei primi cento anni di vita. Torino. - Dopo lunga e penosa malattia è deceduta la signora Mirella consorte della M.O. Gen. Felice Fus, Comandante della Brigata Taurinense e madre della signora Paola consorte del Capitano Fagnolino del 2° Alpini C.A.R. Treviso. - È deceduto il Socio Santo Premier Udine. - Socio Filadelfo Mattia del Gruppo di Pontebba, deceduto in Svizzera dove si trovava per ragioni di lavoro. Il Socio Corona Gioacchino del Gruppo di Erio. Varallo Sesia. - Il Socio Strambo Alessandro. A Quarona il Socio Gaspare Debiaggi. La mamma del Socio Zaccà Eraldo del Gruppo di Agno. Felice Tusi. Il padre del Socio Lissone Rauli del Gruppo di Borgosesia. Varesino. - È deceduto il Socio Enrico padre dell'Alpino Giannino del Gruppo di Busto Arsizio. Leoni Enrico padre dell'Alpino Andrea del Gruppo di Busto Arsizio. Ancona. - A Fermo è deceduta la signora Eugenia Pucci in Grotti madre del Capogruppo Prof. Vittorio Grotti. Il Socio Avv. Corrado Ascoli fratello del Pres. del Gruppo di Asolo. Asolo. - Sono deceduti il Socio Col. Dr. Umberto Rigoni e Benetti Vittorio di Asolo. Il Socio Don Pozzo Giovanni del Gruppo di Rotzo. Asti. - Il Socio Masengo Giovanni del Gruppo di Rotzo. Il Socio Merotto Giuseppe di Bahia Bianca. Il Socio Dalvera Pasquale del Gruppo di Rotzo. Il Socio Della Vedova Angelo del Gruppo di Rosario. Canada. - Ad Edmonton la sign. Luisa Segato suocera del Socio Toni Nimis. Ceva. - Il Socio Voarino Enrico del Gruppo di Murazzone partecipa la scomparsa della signora Anna Rosa Cividale. - Il Socio Basso Egidio del Gruppo di Sangarzo. Udine. - È deceduto il Socio Fior Antonio del Gruppo di Cividale. Cremona. - È deceduto in Cernusco sul Naviglio il Socio Angelo Romiti. È deceduto in Cremona il Socio Augusto del Monaco. È morto il socialmaggiore il padre del Socio Magni Aurelio. Cuneo. - È deceduto a Neive il Socio Rabbino Bollet. Il Socio M. Gio. Firenze (Berot) del Gruppo di Vinadio. Domodossola. - A Masera è deceduto il Socio Pietro Filippini. A Villadossola il Padre del Socio Pozzetta Mario. La moglie del Socio Mainardi Giulio. La sorella Eurasia del Socio Ravasio il Socio Stefano. Il padre del Socio Antonio Scaglietta. La figlia del Socio Pianna Enrico. Al fante di S. Giovanni le più sincere condoglianze. Firenze. - Il Ten. Col. Galliano De Soldato del Gruppo di Cortona. Il Socio M. Gio. Firenze (Berot) e Batta (Nedo) del Gruppo di Vinadio. Anna Calderini in Colavizza madre del Sergente Colavizza Giovanni. Condoglianze. LEGGO. - A Madesimo è deceduto improvvisamente l'Architetto Mario Cecchini, Maggiorante Alpini, progettista della Chiesa di S. Maria del Piano delle Betulle (Alta Valsessiana) del Gruppo di Caduti del Battaglione Morbegno. Lulino. - La mamma del Socio Umberto Ferretti del Gruppo di Vergobito è deceduta di malattia. MILANO. - Il Ten. Col. Dr. Guido Bertarelli, Socio Fondatore dell'I.A.N.A. È deceduto l'Alpino Elio Casati nel generoso tentativo di portare soccorso a persone in pericolo di annegare. In Legnano è deceduto il Socio Fecchio Carlo. Modena. - Il Socio Nocetti Sergio del Gruppo di Vinadio. Novara. - Immaturomente ci ha lasciati Righini Paolo figlio amatissimo del Socio Cap. Luigi Righini. Palermo. - È deceduto in Catania a Catania è deceduto il Socio Col. in serv. alt. Giuseppe Palermo. Sentite condoglianze. Palmianova. - Il Cav. Geom. Aldo Somaggio già Presidente sezionele. Il Socio Ruffino Giordano. Sono deceduti la mamma del Socio Marzulli Giuseppe e Clemente ed il papà di Petrucci Luigi del Gruppo di Trivero. Parma. - È deceduto il Socio Grassi Pier Domenico del Gruppo di Corniglio. È deceduto il capitano Tino Campanini. Lo ricordano i vecchi del Big. Cadore e del 3° Alpini. Fieve Cadore. - Il Socio Cesco Gaspare del Gruppo di Fieve. Pietro di Cadore, grande invalido della campagna di Grecia. Pinerolo. - Il Socio Bolera Giuseppe del Gruppo di Riva di Pinerolo padre del Socio Guido che prese parte nel 1963 alle operazioni di soccorso per il Socio Cap. Luigi Righini. Saluzzo. - La consorte del Capitano Giovanni Tamagno, Condoglianze del Direttivo sezionele. Udine. - È deceduto il Socio Nicolino Mario del Gruppo di Mantua. Il Gen. C. A. Carlo Filippi, compo-

LORILU Giovinezza dei capelli advertisement featuring a woman's face and the text 'LORILU Giovinezza dei capelli' and 'In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale...'.